

L'Arbitro

n. 1/2012

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi

Pubblicazione periodica Autorizzazione del Tribunale di Roma 499 del 01/09/89 - Posta Italiana s.p.a. - Sped. in abb. post. - Art. D.L. 353/2003 - (Conv. in L. 27/02/2004 n°48) art. 1, comma 2, DCB Roma



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
ARBITRI

A Francesco Massini la finale dell'Europeo

Petrucci: *“Per gli arbitri
unanime apprezzamento”*

l'Arbitro

Anno LXIX n. 1/2012

Direttore

Marcello Nicchi

Direttore Responsabile

Mario Pennacchia

Comitato di Redazione

Narciso Pisacreta, Alfredo Trentalange, Filippo Antonio Capellupo, Umberto Carbonari, Massimo Della Siega, Maurizio Gialluisi, Erio Iori, Giancarlo Perinello, Francesco Meloni

Coordinatori

Carmelo Lentino
Alessandro Paone
Salvatore Consoli

Referenti

Abruzzo	Marco Di Filippo
Basilicata	Francesco Alagia
Calabria	Paolo Vilardi
Campania	Giovanni Aruta
Emilia Romagna	Giuliano Tartarotti
Friuli Venezia Giulia	Massimiliano Andreetta
Lazio	Teodoro Iacopino
Liguria	Federico Marchi
Lombardia	Paolo Cazzaniga
Marche	Luca Foscoli
Molise	Andrea Nasillo
Piemonte Valle d'Aosta	Davide Saglietti
Puglia	Ferdinando Insanguine Mingarro
Sardegna	Valentina Chirico
Sicilia	Rodolfo Puglisi
Toscana	Francesco Meraviglia
Trentino Alto Adige	Adriano Collenz
Umbria	Alessandro Apruzzese
Veneto	Samuel Vegro

Segreteria di Redazione

Gennaro Fiorentino

Direzione-redazione

Via Tevere 9 - 00198 ROMA
Tel. 06 84915026 / 5041 - Fax 06 84915039
Sito internet: www.aia-figc.it
e-mail: rivista@aia-figc.it

Realizzazione grafica e stampa

Grafiche Marchesini s.r.l.
Via Lungo Bussè, 884 - Angiari/Verona
www.grafichemarchesini.it
info@grafichemarchesini.it

Pubblicazione periodica

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 499 del 01/09/1989
Sped. in abb. post. - Art. co 20/c leg. 662/96
Filiale di Roma

Tiratura 48.000 copie

Gli articoli della rivista "l'Arbitro" della FIGC possono essere riprodotti, ma dietro autorizzazione dell'AIA, su qualsiasi pubblicazione italiana o straniera, alla esplicita condizione che ne sia citata la fonte.



Christian Brighi



4

Categoria all'altezza delle notevoli aspettative

12

I nuovi quadri

di Davide Garbini



20

Una giovane terna alla ribalta europea

di Alessandro Paone



24

Guidati da Collina in vista dell'Europeo

di Mark Chaplin



30

Incontri Dirigenti, Capitani, Allenatori e Arbitri

di Carmelo Lentino



IN COPERTINA

**FRANCESCO MASSINI:
La finale dell'Europeo
culmine di 25 anni**

5

- 8 Premi dell'anno a Rizzoli e Valeri**
- 9 Sognavamo le figurine dell'album Panini**
di Francesco Meloni
- 10 Dall'Olimpiade di Roma ai 150 anni dell'Unità**
- 13 Lorenzo Manganelli**
di Federico Marchi
- 14 Lucia Abruzzese**
- 15 Angelo Galante**
di Rodolfo Puglisi
- 16 Fabio Gelonese**
di Alessandro Dinoia
- 17 Gianni Matticoli**
di Teodoro Iacopino
- 18 Giuseppe Melfi**
di Ferdinando Insanguine Mingarro
- 19 A Coverciano confronto aperto**
- 22 Wolfgang Stark: il Brasile per coronare la carriera**
di Paolo Cazzaniga
- 26 Proseguire su questa strada**
di Ruggiero Palombo
- 28 Cominciare in agosto? Sentire anche gli arbitri**
di Luca Valdiserri
- 31 Verifica tecnica e analisi statistica**
- 32 Un gruppo giovane al servizio del calcio**
- 33 Proposta all'UNESCO dal Club di Bisceglie**
di Nicolò Aurora
- 34 Continua la crescita delle donne nell'AIA**
- 36 In Afghanistan con due divise**
di Valentina Chirico
- 38 Beatrice Bilardo sedici anni, primo arbitro di Pantelleria**
- 40 Un triplice fischio echeggia in Valtellina**
di Andrea Ciaponi
- 42 Sinfonia4You: La corsa continua...**
Red.
- 43 Un arbitro genio della matematica**
- 44 Quella visionatura nella gara di Serie C**
di Gianfranco Menegali
- 45 Ultimo nella corsa campione di solidarietà**
di Francesco Palombi
- 46 L'importanza dello "Yo-Yo Drills"**
di Carlo Castagna
- 48 Occhio... agli occhi**
di Lorenzo Fornasin
- 50 Quesiti Tecnici**

Il Presidente del CONI agli arbitri

“Categoria all’altezza delle notevoli aspettative”

Sono lieto di contribuire al dibattito su una rivista che ruota intorno al mondo arbitrale, al quale mi sento sempre molto vicino. Sarà per i trascorsi dirigenziali, che nel 1990 mi videro Commissario Straordinario dell’AIA, sarà per quel ri-

spetto, doveroso, verso una categoria che non declina responsabilità ma vive costantemente sotto la luce dei riflettori, purtroppo non benevola. Mi è sempre piaciuto chi si espone al giudizio, anche se il compito è improbo perché vuol

dire valutare in pochi istanti ciò che viene poi discusso attraverso approfondimenti, replay e movie. Non è un mestiere semplice, e certamente non lo si scopre oggi. E’ apprezzabile però che ci siano persone pronte a rinnovare una tradizione che affonda le radici nella capacità di sapersi mettere in discussione per contribuire a tenere in vita il sistema e un mondo, quello del calcio, da sempre al vertice per popolarità e seguito. Ho partecipato recentemente alla festa dell’AIC ma non sono riuscito, pubblicamente, a estendere un complimento sincero alla vostra categoria: lo faccio attraverso le vostre colonne, certamente meritevoli di

attenzione, per tributarvi il meritato riconoscimento a fronte del vostro impegno. Siete guidati da professionisti esperti, profondi conoscitori dei meccanismi che presidono la vostra attività: Marcello Nicchi è garanzia di serietà e capacità, ha qualità per guidarvi con autorevolezza e buon senso. Continuo a credere che la vostra categoria sia all’altezza del grande proscenio e delle notevoli aspettative popolari, oltre che essere punto di riferimento per i campionati esteri ed esempio per chiunque si avvicini a questa professione. Penso che gli arbitri italiani siano i migliori, hanno la rara capacità di interpretare al meglio ogni situazione e proprio per questo l’unanime coro di apprezzamento si concretizza in considerazione in sede di designazioni internazionali. Mi piace molto il profilo adottato dai vertici: poche parole, molti fatti, grande senso di responsabilità. Apertura al dialogo e al confronto senza approcci presuntuosi ma finalizzati al miglioramento e all’approfondimento. Non dovete prestare il fianco a polemiche preconcette e a considerazioni strumentali. Continuate a lavorare con rigore e coscienza, come avete sempre fatto. Non saranno gli errori, che fanno parte della natura umana, a minare il vostro cammino e a condizionare i giudizi di chi valuta con obiettività. Il mondo dello sport, sano e certo della buona fede di chi rappresenta le istituzioni, è al fianco di gente come voi.

Giovanni Petrucci



FRANCESCO MASSINI: La finale dell'Europeo culmine di 25 anni



Francesco Massini, arbitro, avvocato, padre e marito, da ragazzo, dopo una breve carriera calcistica, nel 1987 come molti ragazzi decide di frequentare il corso arbitri, un po' per curiosità, un po' perché sin dai banchi di scuola spesso si calava nel ruolo dirigendo le gare tra i suoi compagni.

Un percorso intenso e avvincente, lo definisce Massini, che lo ha portato dopo ben 25 anni di arbitraggio a dirigere recentemente la finale del campionato europeo di futsal svoltosi in Croazia. Dal '96 decide infatti di abbracciare il calcio a 5, una disciplina che a Roma, sua città natale, ha sempre avuto una notevole diffusione e dalla quale riceve subito stimoli e soddisfazioni. Promosso dopo poco a livello nazionale (in CAN D ndr), da lì un'enorme quantità di ricordi ed emozioni: l'Italia girata in lungo e in largo, poi le trasferte all'estero, un numero infinito di persone conosciute, di situazioni vissute, di colleghi da ricordare, una crescita costante, che hanno formato prima la persona e poi l'arbitro. Da internazionale ha diretto la finale di Coppa Intercontinentale per Club

della FIFA tra Inter Movistar (campioni d'Europa) e il Carlos Barbosa (Campioni del Sud America), ha partecipato alla sesta edizione del Grand Prix (un mondiale organizzato in Brasile), al Campionato europeo Under 21 giocato in Russia nel 2008 e ha arbitrato numerose gare della UEFA FUTSAL CUP, inoltre è impegnato in sezione da oltre 10 anni prima come segretario, poi come consigliere sezionale, già nel 2003-2004 ha ricevuto il premio Presidenza AIA. Discorrendo con lui, l'emozione nel raccontare tutto questo è viva nella sua voce e alla fine l'entusiasmo verso l'arbitraggio contagia chi lo ascolta. Ma ora conosciamolo meglio, cerchiamo di vivere con lui i suoi recenti successi.

Francesco, quali differenze o somiglianze hai trovato nell'arbitrare in Italia e all'estero?

Arbitrare il futsal all'estero, in qualche modo è più semplice a livello di rapporto con i calciatori, ci sono infatti meno proteste e l'arbitro è in generale maggiormente accettato, spesso invece in Italia l'agonismo in campo non è facile contenerlo. In

Italia poi il tasso tecnico delle squadre è uno dei più alti al mondo. Ovviamente, all'estero a rendere tutto più intenso e complesso c'è di solito la posta in palio per ogni singola gara, l'attenzione dei media, ma anche la necessità di essere incisivi con i giocatori in un'altra lingua ed ecco perché attualmente, per aspirare ad arbitrare fuori dall'Italia, è fondamentale conoscere perfettamente l'inglese.

Ci racconti com'è stata la tua partecipazione all'europeo di futsal?

Ma perché è già finito? Scherzo! Sono state più di due settimane, intense e coinvolgenti, iniziate con un raduno in cui la UEFA oltre ai test atletici, ci ha impartito disposizioni e continuato a formarci attraverso video e lezioni tecniche. Successivamente, sono stato inserito nel gruppo di arbitri presenti a Zagabria, gli altri erano a Spalato, e lì continui allenamenti effettuati direttamente allo Zagreb Arena, ma soprattutto meeting pre e post gara in cui venivano ridiscussi momenti delle gare dirette, anche attraverso la visione di immagini. Tutto scandito con cadenza



ferrea dai timetable UEFA.

Quali emozioni hai provato a dirigere la finale dell'Europeo?

Nelle prime ore successive alla designazione, ho rivissuto i miei 25 anni di AIA: scorrevano nella mia mente nomi, visi, sensazioni. Chiuso in camera poi ho "studiato" le due squadre che sarei andato a dirigere assieme a Danijel Janošević, il collega croato. Emozioni forti che mi hanno accompagnato fino all'uscita del tunnel che portava sul campo di gioco. Per lo Zagreb Arena diffondevano forte il suono di un battito come fosse un cuore, questo il mio ultimo ricordo prima del fischio d'inizio, poi di fronte a 15.000 tifosi tutto si è arrestato e la concentrazione, la voglia di far bene, sono stati i miei unici pensieri. Voglio poi ringraziare tutti coloro che con e-mail, sms e telefonate mi hanno testimoniato la loro amicizia e vicinanza, hanno continuato a farmi sentire sempre parte di un mondo bellissimo, di un'associazione meravigliosa.

Senti la responsabilità di rappresentare l'Italia all'estero?

Rappresentare l'Italia non è mai facile, in qualsiasi ambito lo si faccia, se poi sei in quello sportivo e tu sei l'arbitro di una finale in Europa, la "bandiera" da portare è enorme! Tra gli arbitri internazionali di futsal poi, vieni visto come un modello da seguire, come colui a cui chiedere, un po' per il livello che questa disciplina ha in Italia, un po' perché la tecnica arbitrale italiana ha un forte ascendente all'estero. Nel mondo non esiste una Commissione

Tecnica di calcio a 5 paragonabile a quella dell'AIA.

Ogni viaggio per dirigere una gara oltre confine è un'esperienza in un paese diverso, cosa porti a casa da ogni viaggio?

Quando viaggio per arbitrare all'estero, cerco sempre di "rubare" con gli occhi da tutto e da tutti, credo infatti che l'essere un arbitro internazionale prima di esprimere ciò che sono in campo, debba essere l'opportunità per una costante formazione, apprendimento e confronto con gli altri. Riporto poi l'amicizia di colleghi stranieri, un rapporto che continua anche oltre ai singoli eventi e che durante le trasferte si arricchisce attraverso esperienze di vita normale e arbitrale.

Hai un episodio particolare della tua carriera internazionale?

Sicuramente la più recente è la trasferta affrontata da Zagarbia a Spalato, per arbitrare il quarto di finale Croazia - Ucraina. Abbiamo viaggiato in treno perché gli aeroporti erano chiusi a causa della neve che cadeva da giorni, eravamo a bordo di una specie di "littorina" di tre vagoni che per 480 km in sette ore tra campagne

innestate e isolate ha attraversato la Croazia. Diciamo che l'ho considerata la mia personale "transiberiana"! Comunque durante il viaggio, in una situazione non del tutto rassicurante, il clima tra gli arbitri era sereno e lì per lì non realizzavamo cosa stavamo vivendo. Un altro bellissimo ricordo è lo spareggio per le qualificazioni ai Campionati mondiali in Romania, arbitrato assieme a Massimo Cumbo. È infatti già raro che in ambito internazionale si possa arbitrare con un connazionale, se poi quel connazionale è Cumbo, l'esperienza da particolare diviene unica!

Quali altri obiettivi vuoi raggiungere per il futuro?

Prima di tutto ottenere sempre nuove soddisfazioni nell'arbitraggio in Italia, un banco di prova questo, bellissimo, che offre sempre sfide e possibilità per confrontarsi. Ma ovviamente come qualsiasi arbitro, o meglio come qualsiasi atleta che vive e si appassiona per un'attività sportiva, il massimo che può offrirmi, la partecipazione ai prossimi Campionati del Mondo in Thailandia e chissà... per ora comunque resto con i piedi ben saldi a terra, sentendomi parte di un mondo, quello dell'AIA, al quale sono infinitamente grato per quello che ho avuto e per il quale resterò sempre a disposizione.

Cosa diresti ad un giovane per avvicinarlo all'arbitraggio ed in particolare al calcio a 5?

Arbitrare innanzitutto è un'esperienza unica, completa sotto tutti i punti di vista, ti aiuta a crescere e a confrontarti con gli



Francesco con moglie e figli

altri, a curare il fisico ed a conoscerlo meglio, ad aggiornarti e imparare ad impegnarsi. Per il futsal, vi dico che è uno sport stupendo, in cui velocità, tecnica e tattica sono elementi fondamentali da conoscere. Arbitrarlo vuol dire saper reagire a situazioni che avvengono in frazioni di secondo in un contesto estremamente ravvicinato, applicando un regolamento ed una casistica divenuti ormai notevolmente strutturati. Chi vorrà praticarlo, all'interno dell'AIA troverà una sistema formativo all'avanguardia per questa disciplina, unico al mondo

in grado di offrire ai giovani arbitri diverse possibilità di realizzazione

Senti Francesco, da ultimo, sappiamo che sei sposato e padre di due bambini, vorremmo sapere quindi quanto ti ha aiutato la tua famiglia, in questa bellissima passione.

Vi dico solamente che in qualsiasi parte del mondo sia stato per dirigere delle gare, poco prima di iniziare, due sono le telefonate che faccio una a mia moglie Valentina e l'altra ai miei genitori. Aver creato una famiglia ed essere riuscito a

coltivarla assieme alla mia passione, mi rende veramente una persona completa. Mia moglie Valentina, i miei due bambini Lorenzo e Valerio, sono i miei primi sostenitori, che con il loro amore supportano e anche sopportano, il mio essere arbitro. Ora poi che i bimbi iniziano ad essere grandicelli, vorrebbero sempre seguirmi nelle trasferte. A tutta la mia famiglia voglio quindi rivolgere il mio più vero ed autentico grazie per i miei piccoli e grandi successi che loro dedico.

J.S.

Anche Lastrucci a Euro Futsal 2012



Oltre a Massini, un altro italiano ha partecipato a "Euro Futsal 2012". Andrea Lastrucci, che oggi ricopre un prestigioso incarico Uefa, ci ha raccontato il campionato dal suo punto di vista.

28 gennaio partenza per Zagabria abbiamo 3 giorni a disposizione per preparare l'evento, molto bene così potremo rinfrescare le idee dopo il corso di Praga di un mese e mezzo prima.

Luzia Porret è la nostra direttrice instancabile ma che con piglio positivo ed allegro segue la "filosofia futsal" che persegue la professionalità ma con una atmosfera familiare e di condivisione del lavoro che si basa sul rispetto reciproco e l'incoraggiamento del gruppo, là dove si presenti la necessità. Nel Futsal non esiste e non esisterà mai, almeno con il nostro team work, il detto "mors tua, vita mea".

Oltre a me, Pedro Galan e Ivan Novak, ci sono anche due colleghi (Radek Lobo e Silvo Borosak) che anche loro hanno fatto una lunga gavetta da osservatori internazionali e quindi sanno come motivare per migliorare le performances arbitrali.

Decidiamo che nella parte iniziale tutti debbano avere le stesse possibilità, e quindi ogni direttore di gara sarà designato una volta come arbitro, una come assistente arbitro, una come terzo ufficiale ed una come cronometrista.

Nel programma avrei dovuto fare molti voli tra Zagabria e Spalato che sono le due sedi dell'europeo, ma il freddo siberiano mi blocca per sei giorni a spalato dove per fortuna facciamo confluire nei giorni di gelo ed aeroporti chiusi 8 dei 16 arbitri organizzando di fatto due distaccamenti.

La prima parte del torneo scorre bene ed il nostro Massini svolge bene gli incarichi affidati. Anche l'Italia gioca bene e penso che stavolta arriverà molto in alto, ma sperando che arrivi in finale cerco di forzare una norma che subito mi era stata posta: dopo i quarti i primi arbitri a rientrare saranno i 4 delle federazioni che approdano alle semifinali.

Attendo il membro del Referee Comitee Iouri Baskakov e con cordialità, un pò russa ed italiana (Rosetti è il suo capo), e prospettando una generale ottima condizione getto l'amo che d'accordo con Galan torna anche benissimo perchè abbiamo in semifinale: Croazia (ospitante), Spagna, Russia e Italia. Dopo un iniziale titubanza abbiamo l'ok.

Ero felice perchè se l'Italia andava in finale era ottimo per il movimento, altrimenti avevo l'arbitro pronto e questo voleva dire ancora una volta che la scuola italiana sarebbe stata protagonista con un suo direttore di gara.

Poi sapete come è andata, ero contento come nel '99 quando ad i primi europei ebbi l'onore di dirigere una epica Russia-Spagna chiusa ai rigori con un gol del più grande giocatore di tutti i tempi, il russo Eremenko.

Avevo pattuito il mio ritorno a casa, perchè con l'arbitro italiano in campo non era corretto e poi il mio lavoro era finito e stare in tribuna sarebbe stata una passerella inutile. Il protagonista era Francesco ma, come ho fatto con tutti gli arbitri italiani, ero ancora lì con loro, con il mio cuore orgoglioso di far parte di un gruppo che non rappresenta se stessi ma tutti i colleghi italiani che sono stati (alcuni ci guardano da lassù) e sono, solamente meno fortunati di noi. Sull'Europeo di Croazia 2012 si chiude il sipario, ma si aprono scenari sempre più importanti per il mondo del Futsal.

Andrea Lastrucci

Gran Galà del Calcio 2011

Rizzoli premiato miglior arbitro

L'Associazione Italiana Calciatori guidata da Damiano Tommasi ha deciso di modificare il format dello storico Oscar del Calcio e sul palco del Teatro Dal Verme di Milano ha mandato in scena il primo "Gran Galà del Calcio 2011". L'evento ha visto premiati i protagonisti del campionato scorso votati da una giuria composta dagli stessi attori principali ovvero allenatori, calciatori, giornalisti qualificati e per la prima volta i direttori di gara. I voti hanno così delineato una classifica che ruolo per ruolo ha dato origine ad un TOP Team. I premiati hanno ricevuto le statuette (raffiguranti il simbolo dell'AIC) dalle mani del Presidente del CONI Gianni Petrucci, della FIGC Giancarlo Abete e della Lega di Serie A Maurizio Beretta. Per gli arbitri le nomination erano per Paolo Tagliavento, Mauro Bergonzi e Nicola

Rizzoli. E' stato proprio l'internazionale di Bologna ad aggiudicarsi il premio come "Miglior Arbitro" per la stagione passata. "A volte capita di sbagliare, - ha detto Rizzoli - chi prende decisioni è sempre soggetto a critiche, noi ci siamo abituati". Sul palco con lui il Responsabile della CAN A Stefano Braschi e il Presidente dell'AIA Marcello Nicchi: «Per noi il calcio vero è quello che finisce al triplice fischio, quello che succede dopo non ci interessa». Il premio come "Miglior Portiere" è andato ad Handanovic dell'Udinese, mentre per la difesa i riconoscimenti sono andati a Maggio (Napoli); Thiago Silva (Milan); Ranocchia (Inter) e Nesta (Milan) ex aequo ed Armero (Udinese). In mezzo al campo Hamsik (Napoli), Boateng (Milan), Marchisio (Juventus) e Thiago Motta (Inter) ex aequo,



Tagliavento, Bergonzi e Rizzoli

mentre in attacco spazio a Di Natale (Udinese), Cavani (Napoli) e Ibrahimovic (Milan). Il "Miglior Tecnico" è il campione d'Italia Massimiliano Allegri. Premi speciali sono andati anche ad Alessandro Del Piero e Fabio Cannavaro "Premio alla carriera" e Stephan El Shaarawy, giudicato "Miglior giocatore della Serie B" dell'anno che ci ha lasciati. Un riconoscimento è andato a Fabio Capello, al quale la giuria di Sportitalia ha assegnato il "Premio della critica", menzione anche per Giampaolo Pozzo presidente dell'Udinese, la società che più si è distinta nella scorsa stagione. Infine Simone Farina e Fabio Pisacane sono stati premiati per la loro onestà e la loro "integrità morale" mostrata nella vicenda del Calcioscandalo.

A Paolo Valeri il Premio "Atleta dell'anno 2011" di Roma Capitale



Il Comune di Roma ha realizzato la terza edizione del premio "Atleta dell'anno", istituito nel 2009 dal Campidoglio. Nella Sala della Protomoteca il sindaco Gianni Alemanno ha premiato l'eccellenza sportiva capitolina, assegnando i premi ad atleti, società sportive e dirigenti, che nell'anno appena trascorso, si sono distinti per i risultati raggiunti nelle rispettive discipline. Tra i protagonisti è stato individuato da un apposito Comitato Scientifico anche l'arbitro internazionale Paolo Valeri della Sezione di Roma2. "Questo premio - ha detto Valeri - è un riconoscimento al lavoro svolto dalle Sezioni arbitri della capitale negli ultimi anni". Il premio nato dall'idea di Alessandro Cochi, Presidente della Commissione Cultura e Sport, quest'anno rappresenta anche un segnale forte per la città che si candida ufficialmente ad ospitare le Olimpiadi del 2020. Tra i premiati gli attaccanti di Roma e Lazio, Pablo Daniel Osvaldo e Miroslav Klose; l'allenatore della Roma Volley ed ex nazionale azzurro, Andrea Giani; il campione di basket in carrozzina Alberto Andrea Pellegrini; il maratoneta Giorgio Calcaterra; i pugili Emanuele Blandamura e Davide Dieli; il giovane ciclista Valerio Conti; la pallavolista Paola Croce; la golfista Diana Luna e Andrea Agnoli maratoneta plurimedagliato nella categoria over 85. Il Premio per la stampa è andato ad Alessandro Vocalelli, Direttore del Corriere dello Sport. Premio speciale a Raoul Bova, ex nuotatore e campione juniores. "Il significato del premio - ha detto il Sindaco - va oltre l'attestazione delle capacità dei singoli atleti, l'obiettivo generale è ricordare a tutti l'importanza dello sport nella vita quotidiana, un elemento essenziale di ogni vita. E ciò è vero in particolare tra i giovani, per i quali la pratica sportiva costituisce una vera alternativa alla logica dello sbalzo".

Nell'edizione 2011-2012 anche la "Squadra degli Arbitri"

Sognavamo le figurine dell'album Panini

di Francesco Meloni

Cento anni dopo la nascita dell'Associazione Italiana Arbitri e a ben cinquantuno da quando i fratelli Panini ebbero la loro grande intuizione editoriale, gli arbitri tornano a comparire sul mitico album delle figurine per far sognare ancora tanti milioni di ragazzi appassionati di calcio. L'iniziativa dalla grande portata mediatica è il frutto di un accordo voluto dal Presidente dell'AIA, Marcello Nicchi, con la casa editrice di Modena, leader in Europa e nel mondo nel settore delle figurine adesive, che ha subito colto l'importanza di coinvolgere nuovamente il mondo arbitrale, in tal modo rendendo finalmente completo un prodotto dedicato ai protagonisti del nostro campionato di calcio.

La nuova raccolta comprende 744 figurine adesive, di cui 672 in carta e 72 in materiale speciale da attaccare negli appositi spazi contenuti nelle 128 pagine tutte da sfogliare. La principale novità dell'edizione di quest'anno, che coincide proprio con il centenario di fondazione dell'AIA, è appunto rappresentata dalla sezione "La Squadra degli Arbitri", realizzata in stretta collaborazione con la nostra struttura centrale associativa.

A distanza di tanti anni la Panini torna infatti a pubblicare le

figurine dei direttori di gara, per la prima volta in assoluto al completo, per quanto riguarda i primi due gruppi arbitrali di vertice nazionale. Si tratta di diciotto figurine, che rappresentano tutti i 44 arbitri complessivamente di CAN A e CAN

B, oltre ai designatori e al logo speciale dedicato ai 100 anni dell'AIA, da incollare in tre pagine a colori dove trovano anche spazio informazioni, curiosità e immagini sulle divise ufficiali degli arbitri e sui loro strumenti per lo svolgimento dell'attività in campo.

La presentazione alla stampa e alle istituzioni del calcio del nuovo album delle figurine Panini si è tenuta lo scorso gennaio a Roma. All'incontro con i numerosi giornalisti hanno preso parte, con il Direttore del Mercato Italia Figurine della casa editrice modenese, Antonio Allegra, il Presidente dell'AIA e quelli della Lega di Serie B, Andrea Abodi, e dell'Associazione Calciatori, Damiano Tommasi.

"Siamo molto felici di questo nuovo prodotto e della partnership con l'Associazione Arbitri - ha dichiarato il dirigente della Panini. Mentre per il Presidente Nicchi si tratta di "un risultato positivo nella strada intrapresa dall'Associazione volta a far conoscere sempre di più e meglio il mondo degli arbitri italiani, diffondendo un messaggio positivo soprattutto tra i tanti ragazzi in età scolare che sognano di diventare protagonisti del calcio italiano e magari di vestire la divisa da arbitro".

LA SQUADRA DEGLI ARBITRI



Il mezzo secolo delle figurine Panini

Dall'Olimpiade di Roma ai 150 anni dell'Unità



Agli inizi del 1960 Benito e Giuseppe Panini, che avevano fondato a Modena l'Agenzia Distribuzione Giornali Fratelli Panini, trovarono a Milano un lotto di vecchie figurine invendute delle edizioni milanesi Nannina. I fratelli lo acquistarono, inserendo due figurine in ogni bustina bianca con cornicette rosse al prezzo di 10 lire. Il successo fu enorme e inaspettato: le bustine vendute toccarono i 3 milioni di pezzi. L'anno successivo i Panini decisero di fare tutto con i loro mezzi, stampando le figurine e creando anche il primo album per la loro raccolta (per la copertina scelsero l'attaccante di allora del Milan Nils Liedholm). Le vendite furono quintuplicate, e i milioni di bustine vendute furono 15. Era ufficialmente nata la collezione Calciatori. La prima figurina stampata fu quella di Bruno Bolchi, il capitano dell'Inter dell'epoca. Nel 1963 si unirono all'attività gli altri due fratelli Panini, Umberto e Franco. Dalla stagione 1961-62 l'album Calciatori Panini esce regolarmente ogni anno. Nei primi dieci anni della raccolta le figurine si attaccavano con la colla (la mitica

Coccolina - ndr). Ogni squadra di Serie A era raffigurata con quattordici giocatori e in molti casi le figurine non erano altro che fotografie in bianco e nero colorate a mano. Nelle pagine finali dell'album era presente una sezione antologica dell'album Calciatori: nella prima edizione dedicata al Grande Torino, squadra dominatrice dei campionati del primo dopoguerra e i cui componenti scomparvero tragicamente il 4 maggio 1949 nel disastro aereo di Superga. La prima edizione con la Serie B fu quella del 1963-64, con i giocatori delle squadre presentati a coppie (due per ogni figurina), mentre nel 1967-68 avviene la prima comparsa degli scudetti delle squadre di Serie C, i quali sono laminati in argento e autoadesivi. Durante gli anni settanta ci fu un periodo di creatività e sperimentazione. L'uscita dell'album Calciatori è accompagnata da quella dell'Almanacco illustrato del Calcio, edito da Panini dall'edizione 1971. La struttura dei ritratti dei giocatori cambia diverse volte: si comincia nel 1969-70 con la figura intera, nel 1971-72 si torna al classico

mezzobusto, nell'edizione '72-'73 si passa alle foto dei calciatori in azione, che tornano quattro anni dopo. Le restanti edizioni sono un alternarsi tra mezzobusto e figura intera. Continua la sezione antologica, dedicata di anno in anno ai grandi campioni del passato, al ritiro della nazionale azzurra, alle coreografie del tifo organizzato, al regolamento del gioco del calcio. Quella del 1972-73 è la stagione d'esordio delle figurine delle squadre schierate per la Serie C; ogni tanto, ma senza continuità, compaiono immagini dedicate agli allenatori, ai protagonisti del mondo del pallone (dirigenti FIGC, arbitri, telecronisti e presidenti dei club). Ma la novità principale è che le figurine diventano autoadesive. Numerose a quell'epoca erano le iniziative di beneficenza promosse nell'album, in particolare con l'UNICEF e con l'Unione Italiana Ciechi. L'album Calciatori 1982-1983 rese omaggio alla vittoria azzurra ai Mondiali di Spagna 1982. Negli anni ottanta l'album Calciatori inizia a prendere la forma che ha ancora ai giorni nostri. La struttura definitiva per i ritratti dei giocatori della serie A diviene definitivamente l'immagine a mezzobusto. Nel 1986-87 l'influenza degli sport statunitensi, portata dalle televisioni private, causa la comparsa di originali figurine e dallo stile sportivo d'oltreoceano: Milan Devils, Torino Bulls, Genoa Gryphons, Como Lakers, Cagliari Islanders, Roma Gladiators, Parma Crusaders, Modena Yellows. Sul finire del decennio, le figurine adottano definitivamente le misure 49x65 mm che permangono ancora oggi. All'inizio degli anni novanta la Panini cambia proprietà. Ne segue una crisi aziendale che ricade anche sulla produzione dell'album Calciatori. Nel 1992-93 viene stampata l'edizione dell'album con il minor numero

di figurine in assoluto, fatta eccezione per la prima edizione del 1961-62. Essa è composta solo da 413 immagini e le squadre sono addirittura già impresse nelle pagine. Nel 1996-97 l'album festeggia i 35 anni e per l'occasione sono prodotte delle figurine speciali raffiguranti le copertine più significative del periodo 1961-1996, le quali ripercorrono la storia della casa Panini e con essa quella del campionato di calcio italiano. Dal 1994-95, intanto, sono sparite le mascotte delle squadre, sostituite dalle caricature dei campioni (disegnate da Achille Superbi), i confronti "Ieri e Oggi" di alcuni giocatori e allenatori, le vecchie copertine. Una grande innovazione caratterizza il 1998: ad ogni squadra di Serie A vengono dedicate quattro pagine, due in più del solito; il numero totale delle pagine dell'album aumenta di conseguenza fino a 160, quello delle figurine raggiunge le 700. La prima edizione del nuovo millennio viene chiamata Calciatori 2000, unica della serie il cui numero non coincide con la stagione in corso (si sarebbe dovuta chiamare "Calciatori 1999-00") e prima in cui sono presenti figurine dedicate agli allenatori e agli arbitri internazionali, presenti anche nell'edizione 2000-2001 e poi rimossi. Il 2002-2003 vede il debutto, sulle pagine dell'album, del calcio femminile. Nel 2003-2004 è il turno del calcio giovanile: le squadre Primavera delle diciotto squadre di serie A sono ritratte su una figurina apposta e una pagina dell'album è riservata al torneo

di Viareggio. L'anno dopo, la novità è la serie di figurine dedicata ai tifosi. Per ogni squadra di serie A è presente l'immagine della corrispondente curva. Il 2005-2006 fu il primo anno del "MyPanini", ovvero della creazione della figurina personalizzata sul sito web della Panini. Nel 2006 venne stampato un francobollo celebrativo della raccolta realizzato dalle Poste italiane. La 46ª edizione dell'album Calciatori (2006-2007) presenta una grande novità: per la seconda volta, a causa delle importanti presenze di Juventus, Napoli e Genoa, la Serie B ha le immagini dei giocatori a figura intera (c'è stato un altro anno precedente, nel 1967-68, che presentava figurine di Serie B a figura mezzobusto intera). Nella stessa edizione esordisce la Serie D, con quattro pagine speciali, con i dati



@figurina introvabile

Pierluigi Pizzaballa è ricordato più per la sua introvabile figurina che per la sua carriera di portiere. Nel suo curriculum figurano Roma, Verona, Milan e Atalanta e proprio con la maglia di quest'ultima divenne suo malgrado protagonista. Nel 1963 quando il fotografo passò in società lui era assente. Così la Panini fu costretta a stamparla in ritardo ma in un numero insufficiente. Tra i collezionisti la sua immagine valeva tre Rivera.



e gli scudetti delle squadre componenti dei nove gironi e le figurine dei loghi della Lega Nazionale Dilettanti e del Comitato Interregionale. Nella 47ª edizione l'immagine della squadra venne divisa in due figurine. Dalla 48ª edizione (2008-2009) cambia la figurina dell'allenatore che da mezzo busto passa a figura intera in azione e nel bordo vennero introdotti i simboli dei trofei. Nell'edizione 2009-2010 (49ª edizione dell'album) c'è il ritorno delle magliette delle squadre e sotto lo spazio dedicato alla figurina è presente l'autografo (non originale) del calciatore. Le figurine della Serie B comprendono tre giocatori. La scorsa edizione la 50ª edizione (2010-2011) ha anche la figurina 00 che è il simbolo dei 50 anni Panini. Inoltre nel particolare concorso Top Team Panini 50 viene scelto il miglior attaccante della storia, Diego Armando Maradona. Ed arriviamo all'edizione 2011-2012, la 51ª edizione, dedicata al 150º anniversario dell'Unità d'Italia. In copertina viene rappresentata la solita rovesciata sullo sfondo di un campo colorato in verde, bianco e rosso. Nel nuovo album ci sono varie novità, a partire dalla rappresentazione di tutti gli autobus delle squadre di Serie A. C'è inoltre la sezione dedicata agli arbitri di Serie A e B, ed anche la sezione Calciatori Plus.

IL LOGO

Il logo ufficiale della raccolta è un calciatore, con maglia rossa, calzoncini bianchi e calzettoni gialli e neri, ritratto mentre esegue una rovesciata. Il simbolo è ispirato al gesto atletico di Carlo Parola durante un Fiorentina-Juventus del 15 gennaio 1950 quando, per respingere un pallone dalla propria area, il centrale difensivo bianconero si esibì nella prodezza ancora inusuale all'epoca. Per i colori della divisa di Parola sono stati scelti la maglia rossa con calzoncini bianchi e calzettoni nero-gialli per rappresentare l'imparzialità. Infatti non esiste una squadra del panorama calcistico italiano con questi colori sociali. La "Rovesciata di Parola", realizzata dall'artista Wainer Vaccari, è stata pubblicata in oltre 200 milioni di copie con didascalie in greco e cirillico, arabo e giapponese. La sua prima comparsa sulla copertina e bustine di un album Calciatori fu nel 1965-66. Tornò poi due anni dopo e nel 1985, in occasione del 25º anniversario. Dieci anni dopo esce la 35ª edizione della serie, e da quel momento la rovesciata è comparsa su tutte le copertine. Pur non essendo sempre presente sugli album, il logo della raccolta è sempre stato impresso sulle bustine.

I nuovi quadri



di Davide Garbini*

Con l'inizio del nuovo anno la FIFA ha reso note le nomine internazionali per il 2012. Sono state quindi ufficializzate alcune novità tra i fischiati italiani.

Se per il calcio a 11 l'unica neoimmisione ha riguardato l'assistente Lorenzo Manganelli, che prende il posto di Cristiano Copelli, sostituito per sopraggiunti limiti d'età, le altre categorie vedono diverse new entries.

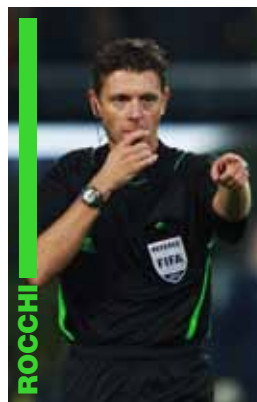
Nel femminile, l'assistente foggiana Lucia Abruzzese prende il posto di Marinella Caissutti; nel calcio a cinque sono due le novità: Angelo Galante e Fabio Gelonese prendono il posto di Luca Giacomini e Alberto Maestroni, mentre rimangono confermate Maria Luisa Fecola e Francesca Muccardo. Cambi anche nel beach soccer: escono dalla lista Vincenzo Cascone e Roberto Pungitore, sostituiti da Giuseppe Melfi e Gianni Matticoli.

Contestualmente, la UEFA ha anche reso note le nuove categorie di appartenenza degli arbitri. Paolo Tagliavento sale ad affiancare Nicola Rizzoli e Gianluca Rocchi nella categoria Elite, mentre Daniele Orsato passa alla categoria Elite Development. Luca Banti e Antonio Damato rimangono confermati nella categoria First, mentre Mauro Bergonzi, Andrea De Marco, Paolo Mazzoleni e Paolo Valeri sono confermati in Second. Nel femminile troviamo le conferme di Silvia Spinelli in Elite e di Giovanna Farinelli in Third, mentre Carina Vitulano sale nella categoria Elite Development.

Qui di seguito l'elenco completo degli arbitri inseriti nella lista FIFA per il 2012:



RIZZOLI



ROCCHI



TAGLIAVENTO

Calcio a 11 (arbitri)

Luca BANTI
Mauro BERGONZI
Antonio DAMATO
Andrea DE MARCO
Paolo Silvio MAZZOLENI
Daniele ORSATO
Nicola RIZZOLI
Gianluca ROCCHI
Paolo TAGLIAVENTO
Paolo VALERI

Calcio a 11 (assistenti)

Gianluca CARIOLATO
Riccardo DI FIORE
Elenito DI LIBERATORE
Renato FAVERANI
Massimiliano GRILLI
Luca MAGGIANI
Lorenzo MANGANELLI (nuovo)
Nicola Andrea NICOLETTI
Andrea STEFANI
Mauro TONOLINI

Arbitri donna

Giovanna FARINELLI
Silvia Tea SPINELLI
Carina Susanna VITULANO

Assistenti donna

Lucia ABRUZZESE (nuovo)
Cristina CINI
Giuliana GUARINO
Romina SANTUARI

Arbitri Calcio a 5

Angelo GALANTE (nuovo)
Fabio GELONESE (nuovo)
Alessandro MALFER
Francesco MASSINI

Arbitri Calcio a 5 donna

Maria Luisa FECOLA
Francesca MUCCARDO

Arbitri Beach Soccer

Alfredo BALCONI
Gianni MATTICOLI (nuovo)
Giuseppe MELFI (nuovo)
Fabio POLITO

*Ufficio Rapporti Internazionali

LORENZO MANGANELLI: “Il più bel regalo per il compleanno”

di Federico Marchi

“Ricordo di aver socchiuso gli occhi, provato tanta gioia ed emozione, aver pensato alla mia prima gara da arbitro ed alle persone con le quali condivido questo momento”. Sono queste le prime sensazioni vissute da Lorenzo Manganelli, appena saputa la notizia della sua nomina ad assistente internazionale. Nato 37 anni fa, è diventato arbitro di calcio nel 1991 presso la sezione Aia di Arezzo per poi passare, due anni dopo, nella neonata sezione di San Giovanni Valdarno. A 25 anni, dopo aver bruciato le tappe, passa al Campionato Nazionale Dilettanti dove arbitra 72 gare in quattro stagioni, prima di intraprendere l'avventura con la bandierina. Dall'allora serie C sale nell'Olimpo del calcio italiano, esordendo in serie A il 13 gennaio del 2008 in Torino – Livorno. Tra le molte partite di cartello che lo hanno visto protagonista sulla fascia laterale, anche la recente semifinale di andata della Tim Cup Tra Milan e Juventus.

Come hai saputo di essere diventato internazionale?

Con una mail ricevuta dalla Fifa nel pomeriggio del 22 dicembre, giorno del mio compleanno, e prima di Napoli – Genoa.

Cosa ti aspetti da questa esperienza?

Non mi aspetto niente, ma chiedo molto a me stesso per poter svolgere al meglio gli incarichi che mi verranno assegnati.

Ti ricordi ancora il motivo per cui ti eri iscritto al corso arbitri?

La passione trasmessami dal mio babbo. Io avevo 10 anni quando ho cominciato a seguirlo durante i suoi arbitraggi nelle categorie amatoriali. E' a quell'età in cui ho cominciato ad arbitrare: mi mettevo spesso dietro ad una porta e, facendo finta di avere un fischietto in bocca, cercavo di far combaciare i miei fischi con i suoi. Quando succedeva ero il bambino più felice del mondo! Insomma, è stato mio babbo a trasmettermi l'inizio di questo sogno.

Ti eri prefissato un traguardo e ti saresti aspettato di diventare internazionale?

Credo di essere nato con il dna del calcio nel sangue. Traguardi no, ma obbiettivi si. Sempre prefissati. Quando all'internazionale ho iniziato



a pensarci? Dal 22 dicembre 2011.

A chi dedichi questo risultato?

In primis al mio primo grande mentore: Luciano Giunti, un grande tecnico, ma soprattutto maestro di vita e di come bisogna vivere il mondo arbitrale. E poi alla mia sezione, al mio presidente Patrizio Pasqui ed al suo vice Angiolo, ma anche alla mia famiglia: mia sorella Elisa e mio fratello Cristiano, ai miei nipoti Francesco e Davide, ed ai miei splendidi genitori, mamma Piera e babbo Ferdinando. Per ultima, ma non in ordine di importanza, alla mia compagna e mio amore Ilaria.

Come è stata accolta in sezione questa notizia?

Con grande soddisfazione ed entusiasmo. Il 20 gennaio hanno organizzato per me una grandissima festa. La mia sezione sarà sempre con me, ed io con loro come associato.

Quale è il tuo impegno in sezione?

Quello di cercare di seguire i nostri arbitri, trasmettergli entusiasmo e consigliare loro i migliori comportamenti. Quando non sono impegnato nelle gare domenicali lo faccio spesso; oltretutto riesco ad emozionarmi

rivivendo i tempi passati negli stadi dove ho arbitrato.

Quale è il momento più bello della tua carriera che ricordi?

Potrei dire la nomina ad internazionale, anche se può sembrare scontato. Ma è tutto l'insieme che mi dà gioia e soddisfazione: le esperienze professionali, i compagni con i quali ho condiviso questi momenti, le persone che ho conosciuto, i luoghi che ho potuto vedere attraverso quest'esperienza. Un insieme che mi ha fatto maturare come arbitro e come uomo.

Cosa ti senti di dire ad un giovane che sta per iniziare un corso arbitro?

Credi nei tuoi sogni ed al tuo percorso. Il successo è ottenere ciò che si vuole, la felicità è accontentarsi di ciò che si ha. Le cose non sono per come si vedono ma per come siamo. Sii leale, divertiti e sbaglia.

Cosa ti aspetti dal tuo futuro arbitrale?

Vivere intensamente ogni mia gara. Ricordarsi dove sono, cosa faccio, sognare, sorridere e condividere tutto ciò con le persone che vivono con me questa realtà.

LUCIA ABRUZZESE: “Un lungo percorso di passione e lavoro”

E' una giovane mamma la nuova assistente internazionale inserita per l'Italia negli elenchi FIFA 2012. Lucia Abruzzese, 35 anni, assistente CAN PRO della Sezione di Foggia, laureata in Scienze Motorie e sposata da 13 anni con Giorgio Pio, si coccola le sue bambine, Beatrice e Gisella, mentre ci racconta il suo percorso fino alla nomina ad internazionale.

Come mai hai deciso di diventare arbitro?

Ho cominciato veramente per caso. Sono una di tre sorelle, mio padre sono quasi certa non sia mai entrato in uno stadio, per cui i presupposti non li ho trovati in famiglia ma nell'amore per il calcio e grazie agli amici con cui a 16 anni ho cominciato quest'avventura.

Cosa hai provato la prima volta che hai indossato la giacchetta nera?

Ho avuto buoni istruttori che mi hanno da subito inculcato il significato del mio ruolo e sin dalla mia prima partita ho sentito la divisa come se fosse una mia seconda pelle. Ritengo l'arbitraggio un modo diverso di fare sport e il sentimento sportivo serve a reggere il senso di giustizia che deve emergere in un match. Io mi sento molto sportiva e quando sbaglio non ci dormo la notte!

C'è un episodio della tua carriera che ricordi più di ogni altro?

In CAN D, dove ho arbitrato per sei stagioni sportive prima di dedicarmi alla bandierina, al termine di una gara mi fu recapitata una lettera. Pensavo fosse di qualche folle che voleva insultarmi ... invece con mio grande stupore apparteneva a una persona che diceva di essersi appassionata al mio nome, che seguiva il mio percorso arbitrale e che in occasione della designazione nel suo paese ci tenne, senza l'obiettivo di incontrarmi personalmente, a esternarmi le congratulazioni per la mia carriera e per quanto facevo. Rimasi veramente colpita all'idea che qualcuno potesse interessarsi a noi, a quello che facciamo, e al fatto che

potessimo incarnare il sogno di altri.

Come ti prepari alla gara?

Dal momento in cui ricevo la designazione mi informo sulle squadre, da quale situazione arrivano: è un modo per entrare già in gara. Mi sento con i colleghi durante la settimana. Durante la trasferta stessa c'è sempre un confronto con i colleghi fino alle ore prima della gara e tutto ciò mi avvicina molto alla partita. E' un modo per arrivare a proprio agio e consapevoli.

Qual è la tua arma vincente in campo?

Direi che questi 4 anni sono serviti a costruire una mia autostima, ho lavorato tanto, ho avuto un percorso di assoluta crescita e l'ho voluto e cercato con caparbietà. Ho studiato, ho osservato gli assistenti che stimo di più, il loro spostamento, il modo di segnalare. Guardo tante partite: sembra un po' strano ma è così. Nella mia regione ci sono stati grandi assistenti ed io ho potuto avere delle persone cui ispirarmi, come Flaviano Lanciano e Stefano Ayroldi. Tuttora c'è una bella scuola. Come assistente mi sono molto costruita ed è stato divertente. Non l'ho fatto con la certezza di raggiungere degli obiettivi e ho vissuto veramente con il piacere di migliorarmi in una cosa che mi piace, come potrebbe farlo un appassionato di tennis o di un altro sport. Oggi mi sento a mio agio e soprattutto consapevole sulla fascia e questo riesce a darmi freddezza e tranquillità.

Secondo te quindi cosa ha colpito i tuoi osservatori tanto da farti arrivare alla nomina internazionale?

Non posso dire cosa abbia convinto gli osservatori, immagino abbiano valutato prima di tutto l'affidabilità, figlia della tranquillità acquisita.

Come immagini il tuo esordio in campo internazionale?

Come le altre mie colleghe anch'io ho già avuto esperienze internazionali per cui mi emozionerà la consapevolezza di esserci con un incarico assolutamente ufficiale. A



proposito: dal 18 al 25 marzo sarò ad Oslo per la mia prima trasferta da internazionale!

Quanto ti sono state vicine la tua famiglia e la tua Sezione?

Ho voluto festeggiare la mia nomina ad internazionale nella mia Sezione. Ho voluto che ci fossero anche i ragazzi dell'ultimo corso e soprattutto tutti quelli che mi hanno visto crescere, gli amici di sempre.

Gli obiettivi sinora raggiunti sono stati frutto di tanti sacrifici che non avrei potuto affrontare se non fossi stata appagata nella mia vita privata. Il mio punto di forza è la mia famiglia. Le mie bambine sono eccezionali e tutti vivono questa mia passione come se appartenesse anche a loro.

Anche nella palestra che gestisco a Foggia tutti fanno il tifo e si informano sulle mie trasferte. Io spesso taglio corto per non dar loro la possibilità di affrontare situazioni calcistiche della settimana. Gli obiettivi si raggiungono anche grazie a chi ti dà la possibilità di esprimerti, chi ti dà l'occasione di crescere e di migliorarti. Sto parlando di Stefano Farina, su cui dico solo una cosa: lavorarci insieme è un privilegio.

PC.

ANGELO GALANTE: “Il mio regalo per l’80° della Sezione”

di Rodolfo Puglisi

Un nuovo distintivo da porre sul petto. E’ questo il segnale tangibile che tutti gli arbitri sognano una volta terminato il Corso. Poter indossare con legittimo orgoglio il distintivo della FIFA ed assumere la qualifica di internazionale. Tra i nuovi nominati troviamo Angelo Galante, arbitro di Calcio a 5 della Sezione di Ancona.

Chi è Angelo Galante oltre l’arbitraggio?

Sono nato a San Giovanni Rotondo (FG) il 18 dicembre del 1975, ma ho vissuto fino ai 18 anni a San Marco in Lamis dove tutt’ora risiede la mia famiglia. Mi sono trasferito ad Ancona nel 1994 dove ho studiato Ingegneria Meccanica ed ho una specializzazione in Energy Manager per il risparmio energetico e le energie rinnovabili. Mi occupo di certificazioni energetiche. Nel tempo libero mi piace andare al cinema, leggere Camilleri ed occuparmi della mia casa e della mia masseria.

Angelo, come hai appreso della nomina ad internazionale?

Ho saputo della nomina ad internazionale da Massimo Cumbo, che per telefono mi annunciava che su sua proposta il Presidente Nicchi mi aveva nominato arbitro internazionale. Era il 21 dicembre, giorno del solstizio d’inverno, e mi trovavo insieme a mio fratello Graziano con cui ho condiviso un momento che non dimenticherò mai. La sensazione è stata di gioia immensa visto che è uno dei periodi più belli che un arbitro possa vivere. Allo stesso tempo però in me c’è stata la consapevolezza di sapere che insieme all’onore di rappresentare gli arbitri italiani di futsal nel mondo corrisponde anche l’onere di doverlo fare sempre al meglio delle possibilità, a cominciare dalla prossima gara di campionato.

Hai detto bene, uno dei momenti più belli per un arbitro. Ricordi quando sei entrato nell’AIA e gli esordi?

Nel 1995 ho frequentato il Corso arbitri presso la Sezione di Ancona, città nella quale mi ero trasferito per motivi di studio. Insieme ad alcuni amici universitari ci appassionammo all’attività e da quel momento non ho potuto più fare a meno dell’arbitraggio.

Fin da piccolo ho sempre seguito il calcio, andando la domenica insieme a mio papà Pasquale a vedere le gare della Virtus, la squadra del mio paese, che era allenata dal fratello di mia mamma Anna. Ricordo che lui, quando avevo più o meno 11 anni, mi regalò il mio primo Regolamento del gioco del calcio... Fu forse un segno?

La mia prima gara fu una Giovanissimi provinciali nel campo storico di Ancona, quello di Piazza D’Armi; ricordo ancora che in quel freddo lunedì di febbraio raggiunsi il campo in autobus.

Per qualche anno ho arbitrato gare di calcio a livello provinciale e regionale, ma dopo ho iniziato a dirigere il calcio a cinque, che da subito mi ha affascinato. Nel 2004 ho avuto la grande gioia di essere proposto all’allora CAI5. Nel 2006/2007 ho esordito in Serie A2 e la stagione successiva, esattamente il 5 aprile 2008, ho arbitrato la mia prima gara in Serie A, Terni – Pescara. Di quella giornata ho ancora un vivissimo ricordo. Ho poi partecipato a tre edizioni delle Final Eight di Coppa Italia di Serie A2, due semifinali play-off di A2, una finale di A2, una semifinale scudetto di under 21, una finale di Serie B e sono stato designato come terzo arbitro nella finale di Coppa Italia serie A nel marzo 2011. Infine il 4 giugno del 2011 ho diretto come primo arbitro la gara 1 di Finale Scudetto Marca - Pescara.

Hai già avuto esperienze di carattere internazionale?

Nel giugno del 2011 Massimo Cumbo mi ha scelto, insieme ad altri tre colleghi già internazionali, per un torneo per Nazionali maggiori di Italia, Croazia ed Argentina, svoltosi a Porec, nel paese slavo. Al secondo giorno di gare durante la riunione mattutina il designatore mi ha comunicato che avrei diretto la gara tra Croazia ed Argentina. Fui anche designato come terzo arbitro nello scontro decisivo fra Italia ed Argentina. Inoltre nello scorso mese di dicembre, ho fatto il Timekeeper per il Main Round della FIFA World Championship in quel di Caltanissetta. Sono state due esperienze davvero uniche e formative.



In Sezione sarai diventato un emblema. Che importanza ha assunto nella tua formazione di arbitro?

Sicuramente per un arbitro la Sezione è importante come lo è la famiglia. L’essere un punto di riferimento per tanti giovani associati è un grande onore, ma anche un grande onere, perché rappresenti un modello o un traguardo cui ambire. A loro dico solo che bisogna credere in quello che si fa, applicarsi nello studio del regolamento e nella preparazione atletica, considerare ogni gara sempre come quella più importante e quando si raggiungono traguardi agognati cercare sempre di essere umili rimanendo se stessi, perché l’errore è sempre pronto lì ad aspettarci.

La Sezione riveste un ruolo importante nella formazione degli arbitri, ma ancora di più in quella dell’Uomo-Arbitro. Io ho la fortuna di far parte di una grande e storica Sezione come quella di Ancona, con un Presidente sempre attivo e pieno di idee come Carlo Ridolfi, e sono felice di aver fatto il mio personale “regalo” ad essa e a tutti i miei colleghi nell’anno dell’80° anniversario della sua fondazione.

Immagino che avrai qualche persona verso cui rivolgere i tuoi ringraziamenti.

Certamente. Innanzitutto i ringraziamenti per il raggiungimento di questo traguardo vanno a Massimo Cumbo e a tutta la Commissione Can5. Massimo è un esempio di grande arbitro internazionale, ma è anche un preparato ed ottimo dirigente sempre attento a tutto e sempre prodigo di consigli e vicino agli arbitri. Un grazie va poi alla mia famiglia che in tutti questi anni di carriera mi è stata vicina nei momenti di gioia, mi ha dato fiducia, si è preoccupata per me durante i fine settimana in cui vado in giro a fare la cosa che più mi piace, arbitrare.

FABIO GELONESE:

“Grato agli istruttori di livello mondiale”

di *Alessandro Dinoia*

Una passione nata tardi ma coltivata con grande perseveranza e con quello spirito di sacrificio che, prima o poi, ripaga un atleta di tutti i suoi sforzi. Fabio Gelonese, arbitro di calcio a 5 della sezione di Milano, ha cominciato la sua avventura nell'Associazione Italiana Arbitri a 22 anni, ma questo non gli ha impedito di raggiungere il traguardo più ambito da un direttore di gara: la nomina a internazionale. Ma chiediamo direttamente a lui di raccontarci la sua scalata:

Fabio, cominciamo con una tua breve presentazione. Da quanto tempo sei nell'AIA?

Ho 36 anni e sono nato e cresciuto a Reggio Calabria, ho giocato a calcio a 11 fino all'età di 22 anni. Nel dicembre 1997 ho superato l'esame per diventare arbitro di calcio. Nel 2002 mi sono trasferito a Milano per motivi di lavoro e di conseguenza è cambiata anche la mia sezione di riferimento. Attualmente mi occupo di sicurezza informatica in una Pubblica Amministrazione.

L'arbitraggio ti ha aiutato a crescere anche nella vita?

Sono entrato nell'AIA non giovanissimo, senz'altro la vita associativa ha rappresentato e rappresenta una componente importante per la mia crescita personale.

La tua arma vincente in campo?

Sicuramente l'esperienza. Ho avuto la fortuna di vivere l'arbitraggio in due realtà completamente diverse, ma davvero stimolanti. La prima è la Calabria, dove è richiesta sempre una grande presenza di spirito: bisogna essere sempre pronti ad ogni situazione, anche la più critica, agonisticamente parlando. In Lombardia, invece, il secondo scenario della mia esperienza di arbitro, l'agonismo è meno spiccato, mentre sono fondamentali il rigore tecnico e comportamentale. In questi anni ho cercato di fare mie queste due diverse anime della figura arbitrale.

Il tuo tallone d'Achille?

Quando inizio a parlare di tecnica arbitrale

con qualche collega, ed ascolto punti di vista diversi dal mio, che ritengo interessanti e stimolanti, mi faccio prendere così tanto dalla discussione, che mi dimentico del tempo, ma più che altro, porto allo sfinimento il mio interlocutore.

Secondo te cosa ha colpito gli altri tanto da farti diventare un arbitro internazionale?

Bisognerebbe chiederlo al mio Organo Tecnico Massimo Cumbo, che sta credendo in me e che sta contribuendo in maniera fondamentale alla mia crescita arbitrale in campo e fuori, con la sua esperienza e professionalità. Sono consapevole che la strada è lunga ma ce la metterò tutta. Una cosa è certa, ho dalla mia la fortuna di avere i migliori istruttori di futsal a livello mondiale.

Come ti concentri per arrivare al meglio alla gara? E come la affronti?

Durante la settimana, mi preparo lavorando su quelle che sono le disposizioni del mio OT, i rilievi dell'Osservatore Arbitrale e le mie considerazioni della gara (questa è un'abitudine che mi ha sempre accompagnato, fin dalla prima gara con i giovanissimi regionali), riguardando anche la mia prestazione, se rimane tempo. Il mio approccio alla partita si basa sempre su un forte rapporto di collaborazione e coesione con i membri del team arbitrale, ingredienti fondamentali nel Futsal.

Il momento più brutto della tua carriera?

Credo durante la stagione 2000-2001 quando vissi in campo quella situazione, nella quale, presto o tardi, ogni arbitro si trova a domandarsi, tra sé e sé, “ma chi me lo fa fare di allenarmi, fare sacrifici, se poi nessuno mi capisce?”. Per fortuna è poi arrivato a visionarmi uno dei grandi amici che mi ha regalato l'AIA, Gino Cilea: è stato capace di darmi gli stimoli giusti per non mollare e tuttora segue l'andamento delle mie stagioni senza farmi mai mancare il suo apporto.



La nomina ad internazionale è probabilmente la soddisfazione più grande. A chi vorresti dedicare il raggiungimento di questo importante traguardo?

Agli amici e alla mia famiglia, a chi ha sempre creduto in me e c'è sempre stato. Ci tengo a citare il mio caro Presidente Michele Liguori a cui mi lega un forte sentimento di affetto e stima.

Come vedi il tuo futuro nell'AIA?

Il mio futuro è la CAN 5: aspetto la mia prossima designazione, con la voglia di dare il massimo e di migliorarmi, gara dopo gara.

La domanda spesso più utilizzata è perché hai deciso di diventare arbitro... Noi vogliamo sapere cosa ti spinge a continuare visti gli impegni sempre più frequenti?

Le sensazioni che si provano dentro “l'arena” rappresentano lo stimolo e la motivazione migliore.

Messaggio per i giovani colleghi?

L'AIA è come la vita, ci sono momenti positivi e momenti negativi: per questi ultimi, credete in voi stessi e ne uscirete più forti di prima.

GIONNI MATTICOLI:

“Primo molisano distintivo FIFA”

di Teodoro Iacopino

Ci sono persone che in pochi attimi hanno la capacità di decidere un destino, su un campo da gioco o nella vita. Una di queste persone è certamente Gionni Matticoli, arbitro della Sezione di Isernia per passione ed infermiere del 118 per mestiere ma anche per vocazione. Una passione intrapresa nel 1995 nel calcio a 11, passando per il calcio a 5, per poi approdare al beach soccer raggiungendo il traguardo più ambito da tutti gli associati con la nomina ad arbitro Internazionale FIFA di Beach Soccer. Un traguardo raggiunto con grande passione, dedizione e lavoro intrapreso dal 2008 anno in cui è iniziata l'avventura nell'organico della CAN BS e costellata di importanti risultati come la finale scudetto 2010, la finale di supercoppa 2011 e l'amichevole gara pre mondiale Italia-Giappone davanti a cinquemila spettatori, con il sogno ora possibile di raggiungere il Mondiale 2013 di Beach Soccer a Tahiti.

Gionni come hai vissuto la notizia della nomina ad internazionale?

Una sensazione unica; è vero che era nell'aria ma fino a quando non c'è stata l'ufficialità, l'ansia è stata quotidiana. Per il 2012 ben due arbitri italiani del Beach Soccer sono stati nominati internazionali. certamente un importante risultato per la CAN BS e l'intero movimento arbitrale italiano.

Come giudichi questo risultato?

Sicuramente un risultato entusiasmante. Insieme al collega Melfi ho avuto la possibilità di arbitrare gara importanti ma dirigere un'amichevole internazionale (Italia - Giappone) il giorno prima del Mondiale e ricevere i complimenti dai componenti FIFA, sicuramente è stata una soddisfazione personale ma anche quella di tutti gli arbitri italiani.

Cosa ti aspetta ora indossando il “distintivo” della FIFA?

Sono un ragazzo ambizioso. Penso che la nomina di internazionale non sia un traguardo ma solo l'inizio di un percorso che può darmi grosse soddisfazioni.

In cento anni della storia dell'AIA mai nessun

arbitro molisano, ha avuto la fortuna di “indossare” il distintivo FIFA. I colleghi molisani sono stati i miei tifosi e per questo “devo” stupirli raggiungendo altri traguardi. Quello che posso dire e che darò il massimo per fare bene.

Il beach soccer, stagione dopo stagione, sta dimostrando grandi risultati in termini tecnici dei partecipanti ed in termini di partecipazione del pubblico. Cosa pensi che renda così interessante questo sport?

Credo che il segreto sia la semplicità. E' uno sport che coinvolge tutti; il sole, il mare e il caldo, sicuramente la fanno da padrone, ma lo spettacolo, le performance dei giocatori e... degli arbitri, sicuramente fanno sì che questo sport diventi sempre più importante.

La vostra stagione si svolge normalmente in un lasso di tempo più breve rispetto al calcio a 11 e al calcio a 5. Come ti prepari durante l'anno e quale è la difficoltà maggiore di questa disciplina?

Tutti gli arbitri di BS durante l'anno dirigono gare regionali di calcio a 5. A livello di “spostamento” quello del calcio a 5 è praticamente identico a quello del beach e quindi un ottimo allenamento. Mi ritengo particolarmente fortunato poichè, arbitrando in una piccola regione come il Molise, ed essendoci un numero esiguo di arbitri, ho la possibilità di arbitrare tutti i fine settimana. Sicuramente una delle difficoltà è quella di non potermi allenare sulla sabbia in quanto vivo in collina, ma grazie al polo AIA, riesco nel mio piccolo, a tenermi in forma.

Spesso nel campionato beach soccer vi partecipano ex campioni del calcio maggiore. Come ti relazioni con loro, hai qualche episodio curioso da raccontare?

Negli ultimi anni gli ex giocatori di calcio si sono un po' arresi a questa disciplina, tanto bella ma con tanti sacrifici; un episodio curioso che sicuramente non dimenticherò, mi è successo l'anno scorso. In campo c'era Massimiliano Esposito, ex Napoli, Lazio, Brescia, oggi CT dell' ITALIA BS. Giocatore che “chiedeva” sempre rigori;



finalmente, dopo un evidente fallo ricevuto, gli fischiavi il rigore. Mentre si accingeva a batterlo, lo guardai e gli dissi: “Capitano ora non sbagliarlo!!!”...e così fu. Ogni volta che ci incontriamo e siamo in compagnia, l'episodio diventa uno show.

In cosa l'attività arbitrale ha contribuito a migliorare il tuo lavoro di infermiere del 118, e in cosa la tua attività professionale ti ha permesso di perfezionare la tua attività arbitrale?

La mia professione, infermiere del 118, sicuramente mi ha permesso di crescere dal punto di vista arbitrale e viceversa. Sul lavoro e in campo ho pochi secondi per prendere delle decisioni importanti. Sicuramente sono decisioni diverse e imparagonabili ma sicuramente hanno rafforzato il mio carattere a livello decisionale.

Con quale spirito ti presenterai al primo appuntamento internazionale ufficiale?

Penso con lo stesso spirito di quando scendo su un campo di seconda categoria (gare che dirigo la domenica), concentrato, preparato, allenato, con l'obiettivo di uscire dal campo e portarmi la “stima” dei giocatori.

C'è qualcuno che vuoi ringraziare in particolare e quale nuovo traguardo vorresti raggiungere?

Dedico questa nomina all'intera Commissione BS capitanata da Michele Conti (con il quale ho avuto l'onore di arbitrare le mie prime gare di beach soccer) e dai suoi vice Alessandra Agosto e Gennaro Leone, per aver “scommesso” sin dall'inizio, in alcuni casi, esponendosi in maniera esagerata, su di me ed inoltre voglio dedicarla a tutti gli arbitri molisani. Senza mezzi termini, il mio sogno è quello di “fischiare” ai mondiali del 2013 pur sapendo che tutto ciò sarà difficile e sacrificante.

GIUSEPPE MELFI: “Finalmente il sogno è diventato realtà”

di Ferdinando Insanguine Mingarro

Il sogno è di Giuseppe Melfi, arbitro in forza alla CAN BS, che da quest'anno calcherà le spiagge di tutto il mondo. Stava per mollare, quello di quest'anno sarebbe stato l'ultimo assalto ad una nomina che inseguiva da tempo e che finalmente ha trovato.

Giuseppe, quale è stata la tua reazione quando hai saputo che rappresenterai l'Italia all'estero?

Dopo aver ricevuto la mail dalla FIFA, che chiedeva riscontri sui miei dati, e soprattutto dopo aver visto il mio nome accanto a tutti gli arbitri internazionali sul sito associativo, ho provato una gioia indescrivibile. Nonostante non ci sperassi più, il mio sogno è diventato realtà. Un premio a seguito di otto stagioni di Beach Soccer (è stato immesso nel 2004, nda) belle ed intense, coronate con la direzione di ben cinque finali.

A chi è andato il tuo primo pensiero?

A mia moglie Sonia. Con la sua tranquillità e la sua pazienza non ha mai fatto pesare le mie assenze lontano da casa. E' per me indimenticabile la mia prima tappa di Coppa Italia: si teneva a Vasto e lei era in procinto di partorire il nostro primo figlio. Prima di arbitrare, passavo in ospedale per poi scappare nella Beach Arena. Ad Agosto le promisi che se non fossi riuscito a diventare internazionale avrei smesso per dedicare più tempo alla famiglia. Dopo la bella notizia però, dovrà ancora pazientare.

Chi o cosa ti ha spinto a diventare arbitro?

E' stata sicuramente la passione per il calcio a spingermi. Correva l'anno 1992 e, a 18 anni, mi iscrissi al corso con un amico. E da allora non ho più smesso.

Quando e come hai capito che il tuo futuro sarebbe stato nel Beach Soccer?

E' stato otto anni fa. Fu il mio Presidente sezionale a propormi questa nuova esperienza ed io, curioso, accettai. E' stata, senza ombra di dubbio, la scelta più giusta che avessi potuto fare.

Ritieni che questo movimento sportivo sia ancora sottovalutato?

Io credo moltissimo in questo sport. E' ancora sottovalutato, ma sono certo che se ne parlerà sempre di più.

La sua arma migliore è certamente la spettacolarità.

Quali sono state le maggiori difficoltà incontrate nell'effettuare il salto dal Calcio a 5 al Beach Soccer?

Le due discipline non sono molto differenti, soprattutto per quanto riguarda lo spostamento in campo.

Tuttavia arbitrare una partita di Beach Soccer presenta avversità importanti: imparare a correre sulla sabbia e, in modo particolare, rimanere concentrato e lucido ad altissime temperature.

Durante il periodo invernale, quando i campionati sono fermi, come ti tieni in forma?

Mi alleno con i colleghi del calcio a 11 presso il polo di allenamento per tre volte a settimana. Non mi posso permettere di perdere la forma. Da metà Marzo, invece, inizio a correre in riva al mare, seguendo i preziosi consigli del Prof. Castagna.

Sarai presente al corso di selezione per gli arbitri CAN BS che si terrà nel mese di Marzo. Alla luce della tua esperienza, quali consigli impartirai agli aspiranti?

Dirò loro di mettercela tutta, perché la nostra associazione è talmente trasparente che si va avanti solo con merito e sacrificio. Gli immessi dovranno sentirsi fortunati di far parte dello splendido e coeso gruppo del Beach Soccer.



Quali gli obiettivi per il futuro?

L'unico obiettivo che mi sono prefissato è di rimanere il più a lungo possibile arbitro internazionale di questo sport. Permettami di ringraziare tutti quelli che hanno creduto in me: dal presidente di sezione Nicola Molino passando per il mio designatore di Calcio a 5 Vittorio Salvatore e il Presidente CRA Pasquale Rodomonti, e soprattutto il mio Organo Tecnico Michele Conti coadiuvato da Gennaro Leone e Alessandra Agosto. Un sincero ringraziamento a tutti loro.

Il Seminario FIGC-USSI

A Coverciano confronto aperto

Si è svolto presso il Centro Tecnico di Coverciano il 5° seminario di aggiornamento per giornalisti sportivi dal titolo “Il calcio e chi lo racconta”, organizzato dalla FIGC in collaborazione con l’USSI (Unione Stampa Sportiva Italiana). Un confronto aperto su argomenti di estrema attualità, davanti ad una platea numerosa e partecipativa.

Il primo dei due giorni di lavoro si è aperto, dopo i saluti del direttore generale della FIGC Antonello Valentini e del presidente dell’USSI Luigi Ferrajolo, con l’intervento di Andrea Traverso, responsabile delle licenze per club della UEFA, che ha illustrato i principali cardini del fair play finanziario voluto dal Presidente Michel Platini, soffermandosi in particolare sul pareggio di bilancio, sull’organo di controllo competente e sulle possibili sanzioni applicabili

La gestione del gruppo e le modalità di costruzione di un progetto tecnico di valore sono stati gli argomenti degli interventi del ct della Nazionale Cesare Prandelli e di quello della nazionale italiana di basket Simone Pianigiani. L’importanza della condivisione del progetto con i giocatori, all’assegnazione di ruoli e responsabilità ben definite, il rispetto di un codice comportamentale interno, fino

all’importanza delle risorse umane da affiancare nella costruzione del gruppo sono stati gli argomenti trattati. A seguire ha parlato il Coordinatore delle squadre giovanili Arrigo Sacchi che ha indicato le nuove tendenze del calcio giovanile europeo mettendole a confronto con la situazione dei vivai italiani. “All’estero – spiega Sacchi – si gioca un calcio di alta intensità, più generoso, un calcio collettivo, con padronanza del campo e del gioco, passaggi corti, pressing a partire dagli attaccanti, soprattutto si cerca di arrivare al risultato tramite il gioco. Siamo un po’ preoccupati, ma anche convinti di aver individuato le problematiche del calcio italiano”.

Per l’Associazione Italiana Arbitri era presente il responsabile della CAN A Stefano Braschi e i due arbitri internazionali Luca Banti e Andrea De Marco. Braschi che ha focalizzato il suo intervento sulle linee guida della gestione del gruppo. “Gli obiettivi principali – ha detto Braschi - sono quelli di creare una classe arbitrale forte e coesa che possa dimostrare le proprie capacità e la stessa solidarietà tecnica. In campo l’obiettivo è quello di lasciar giocare di più, fischiare meno, ma pretendere il rispetto delle regole”.



Riforma dei campionati e ristrutturazione degli stadi: sono i punti di maggiore rilevanza toccati dal presidente della Federcalcio Giancarlo Abete nel suo intervento sul futuro del calcio italiano con cui si è chiusa la prima giornata di lavori. Il secondo e conclusivo giorno ha ospitato l’intervento del direttore delle Competizioni Uefa Giorgio Marchetti, che ha parlato del progetto di formazione ed armonizzazione dei calendari internazionali. “Per quanto riguarda le squadre nazionali - ha sottolineato Marchetti - l’obiettivo è quello di eliminare le date singole, come ad esempio quella di agosto, per inserire tutte date doppie per giocare gare ufficiali o amichevoli”.

Alto aspetto toccato dal dirigente della confederazione europea è stato quello della centralizzazione della vendita dei diritti televisivi delle gare di qualificazione alle fasi finali dei campionati europei e dei mondiali: “Il progetto, sviluppato dalla UEFA su mandato delle singole federazioni e che partirà dalle qualificazioni agli Europei del 2016, avrà come necessario corollario la necessità di gestire la competizione in maniera centralizzata, con l’obiettivo di creare delle finestre di sei giorni consecutivi in cui spalmare le gare di tutte Nazionali”.

Da Gianni Letta è arrivato un suggerimento che coinvolge anche il mondo politico: “Lo sport - ha dichiarato - può e deve essere un modello, con i suoi valori di indipendenza e autonomia”. A rivolgersi alla platea è stato infine il presidente del Coni Gianni Petrucci: “Parlo spesso di etica, ma ci sono momenti in cui il mondo dello sport deve pensare che alla base ci sono dei principi semplici, come cultura e rispetto.”



Banti, De Marco
e Braschi

Una giovane terna alla ribalta europea

di Alessandro Paone



Un'esperienza unica è stata quella vissuta dalla terna composta dall'arbitro Marco Guida di Torre Annunziata e dai due assistenti Alessandro Giallatini di Roma2 e Fabiano Preti di Mantova che hanno preso parte al C.O.R.E.. Il Centre Of Refereeing Excellence è un progetto ideato dalla UEFA per istruire e formare giovani arbitri ed assistenti di tutte le federazioni europee. Ogni anno il massimo organismo europeo seleziona giovani e promettenti direttori di gara per seguire un percorso diviso in due parti: introduction e consolidation. Dalla scorsa stagione sportiva anche l'AIA, per la prima volta da quando esiste

il Centro, ha deciso di inviare i propri alfieri. L'avventura dei tre ha avuto inizio a maggio del 2011 quando sono stati scelti per rappresentare l'Italia partendo alla volta di Nyon, sede della UEFA, e dove hanno preso parte alla prima fase. Gli istruttori dei corsi David Elleray, Jaap Uilenberg e Ivan Cornu, hanno fatto delle valutazioni sull'aspetto atletico, tecnico, caratteriale e sulla conoscenza della lingua inglese. Il gruppo era formato da altre terne provenienti da 6 nazioni diverse (Austria, Svezia, Armenia, Lettonia, Moldavia, Bosnia) ma con la stessa passione e voglia di migliorarsi e confrontarsi. Per Marco,

Alessandro e Fabiano un'opportunità sfruttata al meglio, ben figurando sotto ogni punto di vista tanto da meritarsi la designazione durante la loro permanenza in Svizzera di una gara del campionato francese Frejus-Beauvais. La prima da "internazionali" in un campionato difficile dove mettere subito in pratica le disposizioni ricevute. Dopo questo primo appuntamento i ragazzi hanno dovuto mettere in pratica le indicazioni e i suggerimenti in gara ed in allenamento, facendo il punto sui vari aspetti con i loro personal coach. Infatti ognuno dei partecipanti al corso, dal proprio paese di residenza, ha tenuto un filo diretto



Giallatini, Guida e Preti

con la UEFA inviando informazioni che potessero permettere agli istruttori di seguire il lavoro svolto. Così sono stati trasmessi i dati del cardio-frequenzimetro che viene utilizzato ad ogni seduta di allenamento e i dvd delle gare dirette nei campionati nazionali. Inoltre per tutti loro un tutor madrelingua ha seguito via web i ragazzi con lezioni di conversazione e test in lingua inglese. Dopo sei mesi, a Novembre altro viaggio a Nyon per la fase di consolidamento del Course for Referees and Assistant Referees. Un

momento per valutare i progressi con le riunioni tecniche (in lingua inglese), gli allenamenti seguiti dal preparatore, i test specifici e la direzione di una gara del campionato "National" francese Colmar-Red Star Paris. "In questi sei mesi - ha detto Guida - la nostra terna ha avuto dei coaches-tutor: Aron Schmidhuber, ex arbitro internazionale tedesco, (Mondiali di Italia '90 - finale champions league Barcellona - Sampdoria) e

David Bubski ex assistente internazionale inglese che ci hanno seguito per tutti questi mesi". Per Giallatini e Preti: "Un'occasione unica per confrontarsi con diverse culture e conoscere altre persone. Ora abbiamo nuovi colleghi ed amici anche oltre confine". Prima della chiusura del Corso c'è stato tempo per un momento di svago con la cerimonia di chiusura e la consegna del diploma di partecipazione consegnato da David Elleray e che riporta in calce la firma di Pierluigi Collina. Attimi di emozione che sigillano la gioia di aver potuto vivere un'esperienza fantastica. L'AIA nel frattempo ha già selezionato una nuova terna composta dall'arbitro Davide Massa di Imperia e dagli assistenti Sergio Ranghetti di Chiari e Andrea Crispo di Genova che hanno iniziato il medesimo percorso.



La terna italiana insieme a David Elleray

II C.O.R.E.

L' UEFA Centre of Refereeing Excellence (C.O.R.E.) di Nyon, in Svizzera nasce dall'idea e dall'impegno della UEFA per innalzare gli standard arbitrali. Il corso per promettenti giovani arbitri e assistenti dell'arbitro si svolge presso il centro sportivo Colovray di fronte alla Casa della Federazione del Calcio Europeo. La creazione del C.O.R.E. è stata approvata dal Comitato Esecutivo UEFA. Il corso viene eseguito in due parti introduzione e consolidamento. Yvan Cornu, direttore del C.O.R.E., recentemente nominato, supervisiona i lavori con l'aiuto dei due Course leader Jaap Uilenberg e David Elleray. Il corso introduttivo dura due settimane e come istruttori ha arbitri esperti che devono consigliare i giovani direttori di gara - di età compresa tra 25 e 30 anni, e considerati come grandi potenzialità future per la FIFA. Preparazione alla partita, gestione dei giocatori, controllo del gioco, consapevolezza tattica e fitness sono gli argomenti base che vengono trattati. Esercitazioni pratiche, preparazione mentale e la possibilità di arbitrare completano la fitta agenda del corso introduttivo, che si conclude con ogni partecipante che assieme al suo tutor di riferimento fissa gli obiettivi personali da raggiungere. A seguire si tiene la seconda parte del corso che dura una settimana ha luogo sei mesi dopo. I principali obiettivi della settimana di consolidamento sono: valutare i progressi e i risultati, rafforzare la formazione e offrire un ulteriore sviluppo per quanto concerne il linguaggio del corpo, prevenzione degli infortuni e la gestione dello stress. Ciascuna delle 53 federazioni nazionali affiliate viene invitata ad inviare un arbitro e due assistenti arbitrali ogni anno per partecipare al programma CORE.

A colloquio con l'internazionale bavarese

Wolfgang Stark: **il Brasile per coronare la carriera**

di Paolo Cazzaniga

Lo abbiamo visto in Italia, dirigere al Meazza di Milano la sfida tra Milan e Barcellona, valevole per i gironi di qualificazione della Champions League. Wolfgang Stark, quarantaduenne arbitro internazionale nato a Landshut (Germania), come molti arbitri italiani ha vestito per prima la maglia da calciatore. Proprio in occasione del match vinto dai blaugrana sul terreno di San Siro lo abbiamo incontrato e abbiamo scambiato con lui quattro chiacchiere.

“Ho giocato fino ad arrivare ai vertici del settore giovanile – ci racconta Wolfgang – ma, avendo capito di non avere possibilità di approdare in un club professionistico, a diciotto anni ho deciso di iniziare una nuova avventura e guardare il pallone da un'altra prospettiva. Mio padre era stato arbitro in 2.Bundesliga e assistente arbitrale in 1.Bundesliga. L'esempio in famiglia quindi non mancava”.

Wolfgang debutta in Bundesliga nel 1997 e appena due anni dopo è nominato internazionale. Nel 1999 è selezionato per la Coppa del Mondo Under 17 in Nuova Zelanda. Dalla Germania comincia quindi ad arricchire la propria esperienza in giro per il mondo: “A certi livelli le differenze tra il calcio tedesco e quello degli altri paesi sono davvero minime. Oggi il calcio è molto veloce, tecnico e le squadre utilizzano sistemi di gioco ormai affermati, che si tratti di 4-4-2 o 4-1-3-1. In Germania ad esempio abbiamo una nuova generazione di giovani calciatori che sono soprattutto veloci oltre che dotati tecnicamente”.



Nel 2001 Wolfgang debutta in Champions League nella gara PSV Eindhoven-Nantes. Promosso nella categoria Elite degli arbitri europei, è chiamato a dirigere nella Coppa del Mondo Under 20 che si tiene nel luglio 2007 in Canada, venendo designato anche per la semifinale tutta sudamericana tra Argentina e Cile. Le Olimpiadi del 2008 a Pechino lo vedono ancora protagonista di due incontri: Argentina-Costa d'Avorio e Nigeria-Stati Uniti.

Calmò e sempre rispettoso di giocatori, tecnici e dirigenti, Wolfgang Stark fatica a dare una definizione di sé: "Non è facile raccontare qualcosa di me stesso, definire il mio modo di arbitrare. Sicuramente tra le mie caratteristiche peculiari penso ci siano la forza e la forma fisica e la capacità di riuscire a leggere la gara, di capire la trama di gioco".

Nel 2008-2009 Stark è designato per ben sette incontri di Champions League, tra cui la semifinale tra Barcellona e Chelsea. Viene quindi selezionato tra i trenta arbitri per la Coppa del Mondo 2010 in Sudafrica. Nel mondiale africano lo abbiamo visto in campo in tre occasioni: Argentina-Nigeria, Inghilterra-Slovenia e l'ottavo di finale Uruguay-Corea del Sud. Ma in mezzo a tante esperienze internazionali curioso è l'episodio che Wolfgang racconta parlando della propria carriera: "Nella mia prima partita in Bundesliga ovviamente tutti i calciatori sapevano che ero all'esordio e che avevo solo ventisei anni. In una delle due squadre giocava un calciatore austriaco, ed essendo io della Baviera, a sud della Germania, il mio dialetto era in pratica identico al suo. Durante la gara questo calciatore si mise a protestare per una mia decisione su una ripresa di gioco. Allora mi rivolsi a lui dicendo che il suo comportamento non era accettabile e lo feci nel nostro dialetto austro-bavarese. Il calciatore mi guardò e rispose: "Ok arbitro, non c'è



Da sinistra a destra: Gregorio Dall'Aglio (Referee Liaison Officer), Mike Pickel (AA2), Peter Gagelmann (IV Ufficiale), Vítor Melo Pereira (OA), Wolfgang Stark (AE), Christian Dingert (additional assistant 2), Peter Sippel (additional assistant 1), Jan-Hendrik Salver (AA1).

problema, ho capito, visto che parliamo la stessa lingua!". Qualche settimana dopo fui designato nuovamente per quella squadra. Il calciatore mi venne a salutare prima della gara e mi disse: "Piacere di vederti di nuovo! Se durante la gara ci dovesse essere qualche problema, parliamone nella nostra lingua, e aggiusteremo tutto". Da quel giorno non ho avuto più problemi né con quel calciatore né con la sua squadra".

Wolfgang Stark alla fine della stagione 2009-2010 viene eletto "Miglior Arbitro" del campionato dalla federazione tedesca. Ma come si raggiungono certi traguardi? Come deve prepararsi oggi un arbitro? "Secondo me - risponde Wolfgang - un arbitro deve sempre essere pronto per la partita che dovrà dirigere. Al giorno d'oggi un arbitro di vertice deve allenarsi costantemente, almeno dieci ore la settimana e deve farlo insieme ai suoi assistenti, parlando di tecnica, di collaborazione e studiando le tattiche delle squadre. Nella vita normale di un arbitro ci sono controlli medici continui e sedute settimanali di fisioterapia". E la tecnologia? Può essere davvero uno strumento d'aiuto? "Con l'auricolare - afferma Wolfgang - abbiamo avuto un

grande progresso nella collaborazione tra arbitro ed assistente. Ora comunichiamo al meglio e possiamo prendere la giusta decisione, condivisa in un istante nella velocità del calcio moderno. Penso anche che le tecniche d'individuazione del gol, ad esempio il chip inserito nel pallone, potranno aiutare molto gli arbitri nelle proprie decisioni".

Dopo aver diretto nell'aprile 2011 la semifinale di Champions League tra Real Madrid e Barcellona e il recente spareggio playoff tra Portogallo e Bosnia Erzegovina per l'accesso agli Europei di Polonia-Ucraina, quali sono i prossimi obiettivi di Wolfgang Stark? "Penso che i miei siano i sogni di ogni arbitro. Essere designato per gli Europei, per una finale di Champions League oppure - continua - per i Campionati del Mondo in Brasile. La cosa importante - conclude Wolfgang - è comunque continuare a stare bene, in armonia con la propria famiglia, e lavorare sodo per raggiungere i propri obiettivi senza dover rimpiangere nulla. Il tutto però senza dimenticare da dove si è partiti. Spesso in troppi dimenticano che per arrivare in alto si è sempre comunque partiti dal basso".

Il raduno in Turchia degli arbitri UEFA

Guidati da Collina in vista dell'Europeo

di Mark Chaplin*

In preparazione del Campionato Europeo di Calcio del 2012 che si disputa in Polonia e Ucraina e delle fasi finali delle competizioni per club, la UEFA ha radunato i migliori arbitri del Vecchio Continente e i nuovi internazionali per due corsi invernali, ad Antalya in Turchia, sulle coste del Mediterraneo. L'organo di governo del calcio europeo organizza due corsi all'anno: uno estivo, in cui i direttori di gara vengono preparati per la nuova stagione e ricevono istruzioni specifiche sulle partite a livello di club e di nazionale, e uno invernale, pensato per guidare gli arbitri nella seconda metà della stagione. Il corso introduttivo invernale serve per dare il benvenuto ai nuovi arbitri internazionali. Quest'anno, sulla lista FIFA figurano 43 nomi nuovi provenienti da 28 federazioni europee. Per alcuni, il corso introduttivo rappresenta la prima esperienza ufficiale fuori dal proprio paese. 24 esordienti, per contro, hanno già frequentato i corsi del Centro di Eccellenza Arbitrale (C.O.R.E.) di Nyon, che prepara i giovani più promettenti per il futuro. "La preparazione per gli incontri UEFA inizia qui - commenta il designatore Pierluigi Collina -. I loro primi incarichi da arbitri internazionali comprenderanno mini tornei giovanili o turni di qualificazione di Europa League o Champions' League". Per la prima volta, saranno condotti esami della vista preparati appositamente da oculisti sportivi. Poiché la messa a fuoco e la concentrazione sono requisiti essenziali per un arbitro durante le veloci partite del calcio moderno, è fondamentale saper fissare la vista sugli episodi, concentrandosi su oggetti vicini e in movimento e reagendo con la massima prontezza.

Per quanto riguarda il corso avanzato, la UEFA ha invitato i 22 arbitri della categoria elite e 17 arbitri della categoria Premier/Development, più una piccola selezione di arbitri di prima categoria. Inoltre, sono stati invitati cinque arbitri turchi con patentino FIFA che non appartengono a nessuna di queste categorie, per un totale di 56 partecipanti. Tra questi ci sono i 12 direttori di gara scelti a dicembre per dirigere le partite di EURO 2012 (per l'Italia Nicola Rizzoli), più quelli che saranno presenti al torneo in veste di assistente supplementare o quarto uomo. I direttori di gara del Campionato Europeo parteciperanno quindi a un workshop a Varsavia a fine aprile/inizio maggio, e riceveranno anche una preparazione specifica dal team di esperti. "È un grande privilegio per voi - ha spiegato Collina ai direttori di gara -. Siete fra i migliori arbitri al mondo e avete una grande responsabilità. Dovete essere orgogliosi e impegnarvi. Sarete ai vertici del calcio mondiale. Grande calcio significa grandi arbitri". "Dovete prendere decisioni importanti e veloci, in mezzo secondo e sotto pressione, e dovete essere pronti per affrontare questa responsabilità - ha aggiunto -. Siate pronti ad affrontare le crisi. Dovete prepararvi, perché se la decisione è importante può avere grandi implicazioni. La vostra decisione verrà discussa e scrutinata. Dovete essere pronti a reggere questa pressione". Agli esordienti nelle liste FIFA è stata ribadita la necessità di un miglioramento costante e di conoscere i propri punti forti e deboli. "Si può sempre imparare - ha dichiarato Collina -. Provate a migliorare sempre e non abbiate paura di cambiare. Se fallite nel prepararvi,



preparatevi a fallire". Parte di questa preparazione consiste nell'informarsi il più possibile sulle squadre prima della partita (tattiche, giocatori, caratteristiche, gioco in determinate situazioni). "Questo vi aiuterà, perché un arbitro è bravo se sa leggere la partita - ha dichiarato Collina -. È importante capire come verrà giocato l'incontro preparandosi e studiando le squadre". Collina ha anche invitato i direttori di gara a tutelare i giocatori dai falli più gravi e a proteggersi dal mobbing dei giocatori, ribadendo il messaggio dato dalla UEFA agli arbitri a inizio stagione. La forma e la concentrazione sono frecce importanti all'arco di un arbitro. Collina ha citato ad esempio la finale di UEFA Champions League 1999 tra Manchester United FC ed FC Bayern München (diretta da lui), quando la squadra inglese ha rimontato con due gol in extremis. In quell'occasione, è stato fondamentale mantenere la concentrazione fino all'ultimo istante, anche quando la fatica iniziava a farsi sentire. "A volte tutto può andare bene fino alla fine della partita, ma poi basta un errore - ha dichiarato -. Dovete rimanere lucidi e concentrati, ed essere in forma per prendere decisioni anche quando siete stanchi". Collina



ha concluso l'intervento ricordando ai partecipanti le loro responsabilità in termini di immagine: "Dovete ispirare la gente - ha commentato -. La cosa più bella accade quando qualcuno decide di arbitrare seguendo il vostro esempio. Siete dei modelli per i giovani arbitri del vostro paese e la gente li osserva. Siete atleti e dovete sembrarlo; prendetevi cura di voi. L'obiettivo ultimo per un arbitro è essere accettato. I giocatori e gli allenatori devono fidarsi di voi, anche quando sbagliate. È una questione di personalità, preparazione e affidabilità. Imparate dai vostri errori e siate autocritici. C'è sempre un margine di miglioramento. Quando sbagliate, guardate avanti, recuperate... e tornate più forte di prima".

I tre requisiti degli arbitri d'élite

Forma impeccabile, vista infallibile e grande determinazione: sono questi gli elementi che devono contraddistinguere i fischiatori europei. In forma con il corpo, la vista e la mente: tre elementi indispensabili per un arbitro ai massimi livelli in Europa. Al giorno d'oggi, non basta prendere le decisioni giuste: i direttori di gara devono essere al 100% in tanti altri ambiti. Innanzitutto, guardando una partita di alto livello, si notano velocità e potenza di gioco, motivo per cui gli arbitri devono sempre essere al top della condizione fisica. L'esperto preparatore belga Werner Helsen allena da anni gli arbitri d'élite. In Turchia, la sua équipe li ha scrutinati misurandone il

peso, calcolando le percentuali di grasso corporeo e sottoponendoli a un test fisico, per verificare che siano pronti per le competizioni europee per club in primavera. "Oggi un arbitro deve essere un atleta, come i giocatori - commenta Helsen -. Per la prima volta, ad esempio nella Premier League inglese, gli arbitri hanno corso ad alta intensità più dei giocatori". "Un arbitro percorre da 10 a 13 chilometri a partita - aggiunge Helsen -, ma la differenza più grande riguarda la corsa ad alta intensità e il numero di sprint, che è raddoppiato dal 2003 a oggi. Un arbitro ne compie circa 50 a partita, cifra equivalente a quella di un giocatore". Il designatore arbitrale UEFA Hugh Dallas riflettendo sui cambiamenti dagli anni '70 a oggi: "C'è un aneddoto che riguarda la finale di Coppa del Mondo FIFA 1970. Guardando la partita, la gente si domanda se non ci sia un problema al televisore, perché tutto sembra scorrere al rallenty. Nel 21esimo secolo, la velocità è aumentata di molto, e dobbiamo preparare gli arbitri allo stesso modo in cui i club e le nazionali preparano i giocatori. Gli arbitri possono anche avere il doppio dell'età di un giocatore, ma devono essere in forma". L'ex fischiato ha colto l'opportunità di progredire fisicamente nelle ultime fasi della carriera. "Penso di essere stato uno dei primi arbitri ad adottare il nuovo approccio professionale della UEFA - commenta Dallas, direttore della finale di Coppa UEFA 1999 e quarto arbitro alla finale di Coppa del Mondo 2002-. Forse, a fine carriera ero più in forma che all'inizio. Ora gli arbitri vengono esaminati dagli esperti e non possono nascondersi". Il

secondo requisito per un direttore di gara è una vista infallibile. Al corso in Turchia, gli arbitri si sono sottoposti a diverse prove oculistiche perché devono essere capaci di isolare i singoli episodi, concentrarsi su oggetti vicini o in movimento e reagire con prontezza. "Mettiamo alla prova le capacità decisionali, fisiche e psicologiche degli arbitri - commenta Dallas -, ma non avevamo mai capito quanto fosse importante la vista. Il daltonismo può essere un problema, quindi non lasciamo nulla di intentato. Ora ci affidiamo a uno specialista che sottopone gli arbitri a un esame completo". Il terzo requisito è una grande forza mentale, che consente di lavorare al meglio delle proprie possibilità. L'inglese Howard Webb viene messo alla prova ogni settimana nel suo paese, sotto l'impetuosa lente di giocatori, allenatori, giornalisti, TV e spettatori. "È stata condotta una ricerca universitaria sulla vita di un arbitro professionistico - commenta Webb -. I requisiti principali che sono emersi sono: forza mentale, determinazione e fiducia in se stessi. Sono elementi fondamentali - commenta l'arbitro, che nel 2010 ha diretto la finale di Coppa del Mondo FIFA e quella di UEFA Champions League -. Senza, non si arriverebbe ai livelli più alti in questo sport. Una parte essenziale del nostro mestiere è capire che la gente non sarà sempre d'accordo con te. Il calcio diventa sempre più veloce e impegnativo, e le pressioni sono costanti. Nel tempo, ho imparato che bisogna sempre credere in se stessi".

**Chief Writer UEFA.com*

Garantita dagli errori la regolarità del campionato

Proseguire su questa strada

di Ruggiero Palombo*

Vengo richiesto di scrivere di arbitri. <Bel momento!> penso con un pizzico di ironia. Poi ci ripenso e dico che <va bene>. Questo, forse, è proprio il momento giusto. Cominciamo da una confessione: quando il 6 marzo 2009 Marcello Nicchi fu eletto alla presidenza dell'Aia, non fui entusiasta. Nicchi succedeva a Cesare Gussoni, un signore d'altri tempi che aveva gestito il dopo calciopoli, e il dopo interim di Luigi Agnolin, con maestria e fermezza. Aiutato in questo da un designatore-simbolo come Pierluigi Collina. A rendermi scettico sull'avvento di Nicchi contribuirono un paio di fattori: il modo con cui vinse di stretta misura le elezioni contro il non celebre signor Apricena e la battaglia tutta interna all'Aia che si sviluppò intorno a quel duello, dove colpi bassi, pettegolezzi e politiche ancien regime furono pane di tutti i giorni. Sono passati quasi tre anni da allora: un



tempo in parte vissuto con a fianco la rassicurante presenza di un non so quanto amato Collina, e un tempo successivo, ormai prossimo a dilatarsi alle due stagioni, in cui Nicchi fa da nume tutelare a Stefano Braschi. Ebbene, gli arbitri sbagliano, ci mancherebbe altro, ma le cose sono andate e soprattutto stanno andando, dopo un inizio complicato, oltre le più rosee previsioni. Si avverte, chiaro, un processo che è iniziato e sta andando

avanti. Un lento, progressivo voltare pagina. E ve lo dico nel giorno in cui stanno uscendo sulle agenzie di stampa le motivazioni della sentenza di Napoli, dove molto, quasi tutto, ruota intorno alle celebri sim straniere. Questo per dire che il passato è ancora ben vivo, ed io, come tanti altri, non dimentico. Sono giorni in cui il campionato è entrato nella sua fase calda, gelo e neve a parte. Lo si vede dalle polemiche che ruotano





intorno a questo o quell'episodio, e al piagnisteo, che non conosce tempo, stagione e latitudine. Trent'anni fa, come oggi, tutti ne abusano. Le mie nuove (quasi) certezze sono dettate da proprio dagli ultimi <misfatti> legati a una corsa scudetto che, è abbastanza evidente, sembra circoscritta a due superpotenze quali Milan e Juventus: ebbene, nel turno infrasettimanale il Milan viene battuto all'Olimpico dalla Lazio (2-0), ma sullo 0-0 il signor Damato (mal consigliato dal suo assistente Maggiani, che per inciso è un po' troppo recidivo) non vede un clamoroso fallo di mano in area laziale di Dias. Sarebbe rigore. Milan penalizzato. Quattro giorni dopo a Torino, la Juventus sbatte (0-0) contro il Siena, e il pallone calciato da Chiellini sbatte contro il braccio aperto di Vergassola. Il giovane arbitro Peruzzo non vede. Rigore negato, Juventus penalizzata.

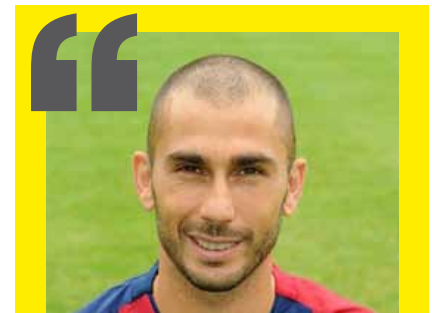
Ecco come due errori, che certo sarebbe meglio evitare ma che fanno parte del gioco più bello del mondo, finiscono col tornare utili: Milan e Juventus, le contendenti per il titolo, danneggiate contro Lazio e Siena. Cerco di riandare indietro negli anni, e di ricordare se è sempre andata così. Mi pare proprio di no. Anche gli errori, qualche volta, possono rappresentare un certificato di garanzia. Oggi, mi sento sicuro di poter dire che questo è un campionato regolare. Dove, per inciso, si sbaglia poco. Decisamente meno che nel passato. E soprattutto, si sbaglia senza farsi abbagliare dal colore della maglia. Si sbaglia quando capita di sbagliare. Punto e basta.

Finiamola con gli errori, anche quelli propedeutici, e parliamo un momento di ciò che più mi piace del nuovo corso arbitrale. Tre cose: 1. La voglia di <non protagonismo>. Sempre meno, l'arbitro si mette al centro della scena e questo è un bene. 2. Il lasciar giocare. E' evidente il tentativo da parte di quasi tutti i direttori di gara di fischiare il meno possibile. Non sempre la cosa funziona, perché magari qualche randellatore la fa franca, ma è l'indirizzo giusto. Lo si capisce dalla risposta dei calciatori: stanno cominciando a capire, cascano (molto) di meno e si lamentano (ancora poco) di meno. 3. I guardalinee sono sempre più importanti e sono quelli più soggetti all'errore <decisivo>. In rapporto al numero di insidie che il fuorigioco propone in ogni partita, secondo me sono migliorati moltissimo.

Aggiungerei come sommo consiglio: ingerite nelle altre decisioni dell'arbitro solo se siete certissimi, e sottolineo certissimi, di avere visto.

Conclusione: un simbolico (momentaneo, per non esagerare) qua la mano a Nicchi e Braschi, con l'invito a proseguire su questa strada e a non curarsi del Marotta di turno che si lamenta dopo Juve-Siena dimenticando di ringraziare il signor Guida che in Cagliari-Juve di colpi di mano juventini non ne vide addirittura due. E un occhio al grande calcio internazionale: visto il signor Texeira Vitienes dirigere il 25 gennaio Barcellona-Real Madrid retour match di Coppa del Re, mi tengo stretti gli arbitri italiani. Anche quelli cui sfugge un mani volontario in area di rigore!

**Vice Direttore de La Gazzetta dello Sport*



Marco Di Vaio

(da TuttoSport, 11/02/2012)

"Io penso che la correttezza degli arbitri sia indiscutibile.

Stanno facendo un grandissimo lavoro".



La moviola, questione di educazione

Cominciare in agosto? Sentire anche gli arbitri

di Luca Valdiserri

Quello tra arbitri e tecnologia è, per ovvi motivi di forza, un rapporto contrastato. Due occhi (facciamo otto, tra assistenti e quarto uomo) spesso non possono arrivare dove dieci telecamere arrivano senza sforzo. È stato così molto divertente – e in qualche modo educativo – il siparietto tra i conduttori della Domenica Sportiva e Stefano Braschi, responsabile della Commissione Arbitri Nazionale di serie A, nella puntata di domenica 5 febbraio.

La Domenica Sportiva, in un forse meritorio, ma a mio avviso poco comprensibile tentativo di abbassare i toni della discussione calcistica, ha deciso da tempo di non analizzare più alla moviola gli episodi più contestati del campionato. Nell'occasione, però, è stato proprio Braschi a chiedere a gran voce di poter vedere un filmato relativo a Napoli-Cesena, finita 0-0 con grandi proteste dei padroni di casa per un gol annullato a Goran Pandev negli ultimi minuti della partita. "L'ho visto decine di volte e posso dirvi che Pandev era, con la testa, davanti al suo difensore. E perciò, visto che è una parte del corpo con la quale si può segnare un gol, la decisione di annullare è

stata corretta", ha detto Braschi.

Tra i conduttori della Domenica Sportiva c'è stato un certo imbarazzo. Che fare? Sdoganare una moviola "una tantum"? O attuare una "par condicio" che se da una parte difende gli arbitri non vivisezionando gli episodi non può dall'altra diventare la prova provata quando hanno colto nel segno della decisione?

La moviola, almeno per chi scrive, è un fondamentale strumento di studio per capire gli errori ma anche le prodezze (dell'arbitro, dei giocatori, dei portieri...) e come tale non andrebbe mai oscurato. "L'ho visto decine di volte", dice lo stesso Braschi. Ben diverso è il tono dei commenti, quello sì molte volte sproporzionato. Ma è una questione di educazione, o di mancanza di educazione, che investe lo sport come mille altri settori. Lì bisogna lavorare a fondo con le generazioni più giovani, ma senza censure.

Il vero problema portato dall'invasione delle televisioni, semmai, è quello dei calendari compressi e dalla volontà di mandare in onda tutte le partite (così non accade in Premier League, per esempio). Ero allo stadio Massimino, il

14 gennaio, quando Paolo Tagliavento ha deciso di interrompere Catania-Roma, in mezzo a un uragano che aveva reso impraticabile il campo. Come sempre ci sono state polemiche, perché si sono giocati 20' del secondo tempo quando, per molti osservatori, la gara doveva essere interrotta nell'intervallo. Forse è così. Ma quali e quante sono le pressioni sugli arbitri perché il calendario non venga intasato dai recuperi? E anche i calciatori vogliono evitare troppe ripetizioni (trasferte, ritiri, tensioni extra). Tagliavento, per me, ha deciso bene: un mix tra buon senso e obblighi.

In questo senso sarebbe molto interessante sentire anche il parere degli arbitri: che cosa ne pensano di incominciare il campionato a inizio agosto, giocare anche nelle feste di Natale e fare una pausa tra gennaio e febbraio quando, statisticamente, saltano più partite per il maltempo? Un calcio che funziona ascolta tutte le sue componenti, non solo quelle che pagano di più.

**giornalista del Corriere della Sera*

Actionaid: l'AIA scende in campo per la giustizia sociale

Sabato 25 e domenica 26 febbraio gli arbitri di serie A e B hanno indossato le maglie di ActionAid, organizzazione indipendente impegnata da oltre 30 anni nella lotta alle cause della povertà e dell'esclusione sociale.

In occasione del 20 febbraio, Giornata Mondiale per la Giustizia Sociale, ActionAid ha lanciato la campagna "Il diritto di cambiare" e una raccolta fondi per un progetto in Etiopia volto a migliorare le condizioni di vita e di sicurezza alimentare di 800 donne e delle loro famiglie nel distretto di Ankober.

"Siamo felici di poter sostenere un progetto in Etiopia, cioè uno dei paesi più poveri al mondo in cui il 46% della popolazione soffre la fame e il 38% dei bambini sotto i 5 anni è malnutrito, evidenziando come quello della giustizia sociale sia tema importante e di estrema attualità per tutti", dichiara Marcello Nicchi, Presidente dell'AIA.

"ActionAid è presente in Etiopia dal 1989 e, attraverso il progetto 'Giustizia in Etiopia', lavora nel paese per migliorare l'agricoltura sostenibile e il livello di sicurezza alimentare", afferma Marco De Ponte, Segretario generale di ActionAid Italia. "La collaborazione con l'AIA rappresenta un importante segno di apertura del mondo del calcio verso questioni che, anche se ci sembrano lontane, riguardano tutti noi".



Positivo bilancio di metà campionato

di Carmelo Lentino

“C’è stato un clima molto positivo e la consapevolezza che il mondo arbitrale sta facendo uno sforzo importante. Si respira un clima di forte collaborazione lo stiamo notando in campo in questa prima parte di stagione e anche nel corso del dibattito di oggi”. Ha affermato Giancarlo Abete, Presidente della FIGC, chiudendo quello che, a detta di tutte le componenti, è stato un confronto costruttivo e positivo, svolto in un clima sereno e in un’assemblea alla quale hanno preso parte tutte le società di serie A.

Come ormai consuetudine, a Fiumicino, si sono ritrovati gli arbitri della CAN A, i dirigenti, gli allenatori ed i capitani della massima serie si sono ritrovati, alla presenza del Presidente Abete, del Presidente dell’AIA Marcello Nicchi, del Responsabile della CAN A Stefano Braschi, del presidente dell’AIC Damiano Tommasi e di quello dell’AIAC Renzo Olivieri.

“Penso che si stia realizzando – ha detto Marcello Nicchi, durante il suo intervento - quel rapporto che auspicavo quando abbiamo iniziato il nostro lavoro. Il rapporto tra arbitri e calciatori va molto bene e vogliamo andare avanti, con Tommasi stiamo studiando un altro progetto”.

A Stefano Braschi è toccato fare il punto sulla prima parte del campionato, illustrando i dati elaborati dall’AIA che promuovono la crescita degli arbitri della CAN A.

“Abbiamo un gruppo di venti arbitri che cresce, che dà garanzie a chi gioca e infatti ciascuno di loro non ha mai arbitrato

più di due volte la stessa squadra; questo sarà il modo di designare fino a fine stagione. D’altronde non è un caso se abbiamo tre arbitri “Top Level” su venti e dieci internazionali che hanno dimostrato di poter fare gare di livello”.

Braschi ha presentato anche alcuni dati statistici. A due giornate dalla fine del girone d’andata, il campionato di Serie A 2011-12 conta su una media di 30.33 falli a partita, con un trend in diminuzione (erano 38.76 nel 2007-08), in linea con la Champions League (28.00) ed i principali campionati europei (eccezion fatta per la Premier League a 22.40).

Il Responsabile della CAN A ha però precisato che “anche se cerchiamo di favorire lo spettacolo e fischiare meno quando c’è un fallo va sanzionato e non si può transigere nella lotta al gioco violento”. Dai dati emerge, infatti, che i provvedimenti disciplinari, pur se in leggera diminuzione rispetto agli ultimi 5 anni, sono allineati alla media europea e confermano l’intenzione di fronteggiare il gioco violento: 0,24 le espulsioni a partita (eravamo a 0,32 nel 2007-08); 4,32 le ammonizioni a gara. Si conferma il dato dei rigori (0,32, cinque anni fa era 0,33), continuano a diminuire infine gli errori nella valutazioni dei fuorigioco da parte degli assistenti: sono in tutto 2110 le situazioni valutate (968 alzati e 1142 valutati), con soli 43 errori (2,04%, rispetto al 4,23% di un anno fa), che nel dettaglio danno una media di 2,7 errori a giornata.

“Abbiamo fatto un altro grande salto di qualità su questo fronte e sinceramente

non credevo sarebbe stato possibile migliorare i risultati dello scorso anno. Ora l’obiettivo – ha aggiunto Braschi - è scendere sotto la soglia del 2% di errori. In pratica, su ogni 100 valutazioni di fuorigioco ne vengono sbagliate solo 2, diciamo che ormai quasi non si sbaglia più...”.

Idee e proposte negli interventi

Durante gli interventi si è parlato in particolare dell’eccessiva penalizzazione che allo stato attuale viene comminata ad una squadra prevedendo l’espulsione del portiere assieme alla concessione del calcio di rigore. Al riguardo il Presidente Abete ha spiegato che “c’è comunque larga condivisione a livello internazionale sulla sproporzione tra evento e punizione” facendo riferimento al fatto che la prossima riunione IFAB si svolgerà dal 2 al 4 marzo.

Ma ci si è soffermati anche sulle trattenute in area, sull’opportunità di favorire gli incontri tra arbitri e squadre prima dell’inizio del campionato per illustrare il regolamento; del comportamento degli allenatori nell’area tecnica e di quello dei tesserati sulle panchine aggiuntive; del ruolo del Quarto Ufficiale.

Tra le proposte, i rappresentanti delle società hanno chiesto all’AIA di mostrare episodi di gioco, per poter meglio confrontarsi sulle situazioni tecniche, utilizzando comunque situazioni relative al campionato trascorso.

Verifica tecnica e analisi statistica



È stato il Centro Tecnico di Coverciano ad ospitare l'incontro tra dirigenti, allenatori e capitani delle ventidue società di Serie B, i vertici della Federcalcio e dell'AIA e gli arbitri e la Commissione della CAN B, durante il quale sono stati affrontati i principali aspetti tecnico – regolamentari emersi nella prima parte del campionato e sono stati analizzati alcuni dati statistici.

“L'auspicio – ha detto il Presidente della FIGC, Giancarlo Abete, chiudendo la riunione – è quello di promuovere questo tipo di incontri portando gli arbitri nelle sedi dei club ad inizio campionato, così da favorire il massimo coinvolgimento di tutti i tesserati, non solo delle figure apicali come oggi, e per comunicare meglio il regolamento”. Ed ha proseguito ringraziando la Lega di Serie B, riconoscendogli il merito di “aver fatto bene immediatamente dopo la separazione dalla Lega Nazionale Professionisti, dotandosi di una capacità progettuale forte che si avverte in tutte le iniziative che porta avanti”.

Soddisfatto del gruppo di arbitri anche il Presidente dell'AIA Marcello Nicchi che ha sottolineato come i direttori di gara della Serie B abbiano già diretto 15 partite di A “senza che nessuno se ne sia accorto, segno che questi ragazzi lavorano bene e rappresentano il futuro della classe arbitrale italiana”.

A Domenico Messina, che per la prima volta partecipa ad un incontro di questo genere

da Responsabile di una Commissione, è toccato tracciare un bilancio tecnico della prima parte della stagione, soffermandosi ad illustrare alcuni dati statistici. Sono 34.08 i falli medi a partita, 4.56 la media delle ammonizioni a gara, con 1 rigore e 1 espulsione ogni 3

partite. Positivo, come accaduto per la Serie A, il dato sugli assistenti, capaci nella prima parte di un ottimo risultato sul fuorigioco: 2993 le rilevazioni, 1283 le segnalazioni e 1710 le valutazioni con 98 errori (3.27%, rispetto al 4.35% di un anno fa).

La CAN B, recependo un suggerimento emerso durante l'incontro con i club di A, ha chiuso l'appuntamento con la proiezione ed il commento di alcuni episodi filmati relativi a particolari aspetti tecnici: falli di mano, gioco violento, proteste plateali,

fuorigioco su retropassaggio, recupero, ribadendo inoltre la massima severità nei confronti delle proteste collettive e del comportamento delle panchine aggiuntive.

Chi c'era

Hanno partecipato il Presidente della Figc Giancarlo Abete, il vice presidente Demetrio Albertini, il direttore generale Antonello Valentini, il Segretario Antonio Di Sebastiano, il presidente della Lega di Serie B Andrea Abodi con il direttore generale Paolo Bedin, il presidente dell'AIC Damiano Tommasi, il presidente dell'AIA Renzo Ulivieri, il presidente dell'AIA Marcello Nicchi e il Responsabile del Settore Tecnico dell'AIA Alfredo Trentalange, oltre alla Commissione della CAN B composta da Domenico Messina, Emidio Morganti e Marco Ivaldi.

CL

Per combattere le scommesse

Presentato il protocollo siglato da Fifa e Interpol

In apertura dell'incontro, il Generale della Guardia di Finanza Fabrizio Lisi, Direttore del Servizio cooperazione internazionale di Polizia del Ministero dell'Interno e Capo dell'Interpol italiana, ha presentato il Protocollo d'intesa siglato da Fifa e Interpol per contrastare il fenomeno delle scommesse sportive illecite. Il Protocollo, sottoscritto nel maggio scorso e recepito dall'Italia come primo paese al mondo, prevede il finanziamento da parte della Confederazione calcistica mondiale nell'attività di formazione dell'Interpol, diretta agli operatori di polizia ed a coloro che fanno parte del sistema sportivo. In tal senso, di concerto con la Figc, verranno avviati una serie di incontri diretti proprio ai tesserati dei club dell'area professionistica. Al termine della riunione, Tommasi ha presentato un filmato realizzato dall'AIC per ribadire il contrasto alle scommesse illecite, riaffermando il ruolo fondamentale del calciatore nel denunciare questo tipo di fenomeni. Il filmato, basato su una serie di interviste che descrivono i rischi per il calcio derivanti dalle scommesse illecite, verrà proiettato nelle prossime settimane nelle sedi delle società professioniste, anche alle squadre Primavera, per contribuire a promuovere tra i tesserati la cultura della legalità.



Incontro **CAN PRO**, Lega, Presidenti e dirigenti di Società

Un gruppo giovane al servizio del calcio



Foto Ninni Cannella

Presso il Centro Tecnico Federale di Coverciano si è svolto il tradizionale incontro tra dirigenti, Presidenti di Società e direttori di gara della Lega PRO. Un momento di sereno confronto tra i 95 arbitri di Prima e Seconda Divisione con il Responsabile Stefano Farina e tutti i componenti della Commissione CAN PRO che insieme al Presidente dell'AIA Marcello Nicchi hanno presentato i risultati di questa prima parte della stagione. All'evento presieduto dal presidente della Lega PRO Mario Macalli con i suoi vice Pitrolo e Lombardo, il direttore Francesco Ghirelli e il segretario Capograssi, hanno preso parte il presidente della FIGC Giancarlo Abete, accompagnato dal Direttore Generale Antonello Valentini e dal Segretario Antonio Di Sebastiano ed il Presidente dell'AIAIC Renzo Olivieri. In particolare il designatore Farina ha mostrato, ai rappresentanti delle 77 società di Lega Pro, il lavoro svolto, gli obiettivi da raggiungere, i criteri di designazione. Sono stati presentati anche dati dai quali si è preso spunto per analizzare alcune situazioni tecniche e comportamentali. "Stiamo lavorando per ringiovanire la classe arbitrale - ha detto Farina - tenete conto inoltre che ogni 2 anni il gruppo dei direttori di gara

di questi campionati cambia del 50%. La nostra attenzione si concentra sul gioco duro e violento, ma siamo preoccupati e chiediamo un aiuto alle Società per quanto riguarda i provvedimenti di espulsione. A questo punto del campionato siamo già ben oltre le espulsioni dello scorso anno e soprattutto contiamo 281 persone allontanate dalle panchine". Per il Presidente Macalli: "L'AIA fornisce un servizio che sappiamo essere di qualità ma che auspichiamo possa sempre essere migliore. Gli arbitri sono parte della FIGC ma lavorano in piena autonomia". Infine un invito rivolto agli addetti ai lavori affinché si moderino i toni al termine dei match affinché l'adrenalina e la tensione non abbiano il sopravvento sulle dichiarazioni. Sulla stessa linea il Presidente dell'AIA Nicchi ha ribadito l'importanza di questo tipo di incontri, dove l'Associazione mostra la massima trasparenza confrontandosi con gli altri interpreti sul campo. "Siamo un'associazione di servizio - ha dichiarato Nicchi - e il nostro impegno è sempre al massimo per garantire la qualità, la serietà e la terzietà. Questa Lega è un importante bacino dove far crescere e formare gli arbitri, così come per gli allenatori, giocatori e dirigenti. In un momento

particolare che sta vivendo il nostro Paese ed anche il nostro Mondo sportivo, gli arbitri possono essere presi ad esempio per moralità, comportamenti e stile". Al termine si è svolto un seminario-incontro, promosso dalla Lega Pro in collaborazione con Sportradar, società specializzata nei servizi anti frode. Argomenti trattati: la lotta contro le frodi sportive e le scommesse illecite, mettendo a confronto le varie esperienze sotto il profilo istituzionale e tecnico. Presenti il neo presidente dell'Osservatorio sulle Manifestazioni Sportive Roberto Sgalla, Chris Eaton, Head of Security Office della FIFA, Luca Turchi in rappresentanza dell'AAMS, Frederick Lord, Director of Interpol's Anti-Corruption Office e diversi dirigenti della Sportradar: Andreas Krannich, Managing Director Integrity, Lorenzo Caci, Business Development, Darren Small, Director of Integrity, Ben Paterson, Key Accounts Supervisor. Le frodi sportive, con una particolare attenzione rivolta al fenomeno del calcio scommesse, la sua tipologia e dimensioni sono stati gli elementi cardine di un dibattito teso ad evidenziare i termini del problema e l'importanza del ruolo rivestito dalle varie componenti nel calcio nell'azione di contrasto definita dalle istituzioni politiche e sportive. "La presenza di tutte le società della Lega Pro, la collaborazione proficua tra Federcalcio, AIA segnalano la piena consapevolezza di una dimensione più ampia di questa piaga, in linea con la necessità del mondo del calcio di tutelarsi da una realtà che rischia di essere pericolosamente invasiva" ha affermato Abete nel corso del suo intervento.

AP

Alla presentazione di “Nino ed il calcio di rigore”

Proposta all'UNESCO dal Club di Bisceglie

“L'arbitro patrimonio dell'umanità e testimone di pace”

di Nicolò Aurora

Questa la rivoluzionaria proposta presentata durante la serata di presentazione del libro “Nino ed il calcio di rigore” scritto da Francesco de Rosa e dal collega Pasquale d'Addato, componente del Settore Tecnico – Area Formazione: modulo perfezionamento e valutazione tecnica, organizzata dalla sezione A.I.A. “Paolo Poli” di Molfetta e dal club UNESCO di Bisceglie, svoltasi presso la prestigiosa cornice del teatro Garibaldi della città adriatica biscegliese.

Durante la serata, a cui ha preso parte anche il Presidente Marcello Nicchi, è stata ufficialmente presentata l'iniziativa di proporre all'UNESCO la figura dell'arbitro quale “Patrimonio mondiale immateriale dell'umanità” nonché “testimone di pace”.

Una proposta portata avanti dal club UNESCO di Bisceglie, con la collaborazione della sezione molfettese, che ha visto nella figura dell'arbitro la persona ideale che esprime appieno il senso di “portatore sano” dell'etica nell'attività sportiva grazie al suo ruolo di garante delle regole.

Un ruolo quello dell'arbitro, la cui importanza è stata fortemente sottolineata durante la serata da tutti i partecipanti al forum, e in modo particolare dal presidente Nicchi durante i suoi interventi.

Il presidente infatti ha ribadito la linea espressa durante la sua presidenza, ov-

vero quella di continuare a rendere l'arbitro protagonista non solo di un rettangolo verde

ma “l'arbitro deve essere sempre più anche protagonista della società civile”.

La funzione dell'arbitro quale “studioso e custode del regolamento” gli consente infatti di essere la figura ideale umana e professionale capace di riportare la contesa sportiva in generale e quella calcistica nello specifico, ad un livello in cui il mondo del calcio non sia più sopraffatto dal business eccessivo, e che riporti l'obiettivo sui giovani e sull'importanza di avviarli ad un'attività sportiva eticamente corretta.

“Non bisogna preoccuparsi della serie A” ha continuato il presidente Nicchi durante la serata, “perché a quei livelli sanno già arbitrare in maniera eccelsa, bisogna invece preoccuparsi della periferia dove ben quindicimila partite a settimana vengono diretti da arbitri giovanissimi, spesso in contesto di solitudine ed enormi difficoltà”.

Ed ecco quindi l'apprezzamento all'iniziativa della sezione di Molfetta e del club UNESCO di Bisceglie da parte del Presidente che ribadisce però la priorità di dover continuare a “formare i formatori in quanto l'ignoranza si paga con l'abban-



dono dell'attività da parte di molti arbitri, nella maggior parte giovanissimi”.

Fondamentale quindi è riuscire a formare una classe arbitrale che sia preparata tecnicamente ma soprattutto umanamente in quanto capace di costruire il proprio futuro.

È necessario quindi “parlare al mondo scolastico e giovanile, utilizzando un linguaggio ed un metodo il più possibile efficace come si ripropone un'associazione sempre più giovane, qual è l'AIA nonostante i suoi 100 anni di attività”.

Di notevole levatura sono quindi gli esempi che l'AIA fornisce, partendo dagli arbitri ed assistenti che operano a livello nazionale che per il presidente Nicchi “devono essere i portatori sani di eticità”.

La proposta passerà quindi ora al vaglio del comitato esecutivo dell'UNESCO e più che concrete sono le speranze per un esito positivo dell'iter.

Ma al di là del titolo o meno, concludendo utilizzando le parole del presidente Nicchi “l'Associazione Italiana Arbitri continuerà a garantire il proprio impegno per il rispetto delle regole, formando sia ottimi arbitri che ottimi uomini”.

La presenza femminile nel Settore Tecnico

Continua la crescita delle donne nell'AIA

Trentalange, De Toni, Scanu, Rondoletti, Senesi e Vivarelli



E' il 29 dicembre 1990, da pochi mesi si sono spenti i riflettori sul mondiale italiano di calcio, e in un campo di periferia si gioca Cipolletto-Mocaiana, una partita che probabilmente non verrà inserita negli annali del calcio ne' negli almanacchi che ogni anno si vendono in libreria, ma questa diventerà una data destinata a far parte della Storia dello sport italiano: una donna - la prima - (di nome Paola) scende in campo vestendo i panni di arbitro di calcio. Finalmente, il "tempio" del calcio, fino ad allora di esclusivo appannaggio degli uomini, si apre alle "donne arbitro". Da poco, infatti, è entrata in vigore la Circolare con la

quale la F.I.G.C. ha autorizzato le donne ad accedere ai Corsi indetti dall'A.I.A per diventare arbitri. Da allora sono passati oltre vent'anni e, nel frattempo, le "donne A.I.A." sono cresciute, ottenendo lodevoli risultati e dimostrando così, anche ai più scettici tra i colleghi, che elementi come caparbietà, dedizione, costanza di allenamento, passione, personalità e capacità di mettersi in discussione, sono qualità che appartengono, non ad un genere, ma ad uno status: l'arbitro. L'A.I.A., specchio di un'Italia che cresce adeguandosi agli standard europei, dà così un forte segnale al mondo del calcio: le donne ci sono, hanno capacità

pari agli uomini, alle quali devono corrispondere pari possibilità di riuscita. Ed oggi, le "donne A.I.A." sono arbitri, assistenti, osservatori; provinciali, regionali, nazionali e finanche internazionali. Ma il percorso di crescita non si è ancora concluso e l'Associazione, ancora una volta, si dimostra precursore dei tempi in un mondo che fatica ancora ad accogliere la presenza femminile. Le donne infatti, con estrema serietà ed orgoglio, svolgono, al pari dei colleghi, ruoli di alto profilo anche fuori dal campo. Così, sebbene oggi non paia più una novità, merita comunque degna menzione la presenza femminile tra le fila di presidenti e consiglieri sezionali, componenti C.R.A. e ancora Componenti e Responsabili a livello nazionale. Le "donne A.I.A." sono una realtà solida e rappresentano un movimento in costante crescita, che oggi ancora non cessa di dare segnali importanti. Infatti, consapevole che quel percorso di crescita non si è ancora concluso, la nostra Associazione oggi può contare sull'impegno e la collaborazione delle donne anche all'interno del Settore Tecnico Nazionale. Sabrina, Laura, Anna, Katia, Anna Grazia, Valentina. Chi le conosce, sa per certo che ad averle condotte lì non è il caso e neppure

una questione di “statistica”. Hanno percorso strade diverse; hanno capacità e professionalità diverse. Ma, del resto, anche i loro colleghi. In definitiva, tutte, allo stesso modo e come i loro colleghi, amano l’arbitraggio. In un mondo come quello del calcio, che ogni settimana si alimenta di polemiche e di scandali, forse questo non sarà un argomento che “farà notizia”. Poco importa. Ciò che conta è che l’eguaglianza dei diritti e delle opportunità tra uomini e donne non si limiti ad una semplice questione di valori etici, ma venga tradotta in buone prassi. Quindi, ben vengano iniziative come quelle del Settore Tecnico, nell’intento di contribuire all’evoluzione dei ruoli e al superamento degli stereotipi di genere, esempi che consentano la parità di accesso e il pieno diritto di “riuscita”, tanto agli uomini quanto alle donne. Alla fine dei conti, a ben vedere, forse non si tratta più solo di una questione di pari opportunità, ma di una questione di opportunità di crescita per un’intera disciplina sportiva. Ieri si chiamava Paola; oggi portano i nomi di Sabrina, Laura, Anna, Katia, Anna Grazia e Valentina. Non sono molte, è vero, ma d’altronde la vita ci insegna che i grandi percorsi necessitano comunque di singoli, unici, talvolta silenziosi, passi.

Il “rosa” del Settore Tecnico:

Sabrina RONDOLETTI •

(Sezione di Torino)

Vice Responsabile Settore Tecnico

Laura SCANU •

(Sezione di Roma 1)

Coordinatrice Calcio a Cinque Area Formazione

Modulo Perfezionamento e Valutazione tecnica

Anna DE TONI •

(Sezione di Schio)

Componente Area Formazione

Modulo Studio Comunicazione e Marketing

Katia SENESI •

(Sezione di Macerata)

Componente Area Formazione

Modulo Perfezionamento e Valutazione tecnica

Anna Grazia ACHENA •

(Sezione di Torino)

Componente Area Studio

Modulo Regolamento Guida pratica e Materiale didattico

Valentina VIVARELLI •

(Sezione di Collegno)

Componente Area Formazione

Modulo Perfezionamento e Valutazione Tecnica



Incontro Presidenza AIA, Settore Tecnico e Responsabili OTN

Prosegue il lavoro del Settore Tecnico guidato da Alfredo Trentalange, appena nominato nella Commissione Arbitri della FIFA, che ha riunito con il Presidente dell’AIA Marcello Nicchi ed il vice Narciso Pisacreta, tutti i Responsabili degli Organi Tecnici Nazionali: Braschi (CAN A), Messina (CAN B), Farina (CAN PRO), Serena (CAN D), Pacifici (CAI), Cumbo (CAN 5) e Conti (CAN BS). All’incontro ha preso parte anche Pierluigi Collina, Chief Refereeing Officer UEFA. Con il Responsabile Trentalange c’erano anche i tre Vice Sabrina Rondoletti, Vincenzo Fiorenza e Antonino Zampaglione con il coordinatore Marco Falso che hanno selezionato i contributi video che hanno fatto da spunto per la discussione ed il confronto. Un percorso iniziato da tempo e che si unisce alla prima riunione della stagione svoltasi a Sportilia in occasione del raduno della CAN A ad agosto. “Si cresce più per confronto che per didattica” – ha dichiarato Trentalange aprendo i lavori. Attraverso la visione di filmati su episodi inerenti tutti gli OTN si è cercato di uniformare sempre più il linguaggio tecnico, alla ricerca di quella solidarietà e modo di operare che sia trasversale e omogeneo a tutti i livelli. Si è parlato di posizionamento, calci di rigore, falli e scorrettezze, provvedimenti disciplinari, collaborazione arbitro-assistenti, trattative, proteste e mass confrontation. Per il Presidente Nicchi: “Un momento importante che è servito per mettere a punto alcune situazioni e confrontarsi con la UEFA per preparare già dalla base i futuri arbitri internazionali. Dobbiamo continuare a lavorare sempre per migliorarci ancora di più”.

In Afghanistan con due divise

di *Valentina Chirico*



Uno dice: metto in borsa due divise e vado. Solo che quando si tratta del collega Ivan Martini della sezione di Olbia le divise sono un po' diverse dal solito. Quanto ad andare...

Come racconteresti l'Afghanistan a chi non ci è mai stato?

Lo racconterei così com'è: l'Afghanistan è un paese ricco di fascino che cattura il tuo sguardo fin dal primo momento. Un

luogo diverso da quello che siamo abituati a vedere, abitato da diverse etnie e con una storia molto importante alle spalle; i segni di secoli e secoli di guerre sono tangibili per le strade e negli occhi delle persone, ma

nessuno fin'ora è mai riuscito a portar via da qui le cose più importanti, quelle alla quale la popolazione tiene di più: il carattere, la fede e la speranza. Attraversando i villaggi e le strade polverose sembra di vivere un'altra epoca, un'epoca che nessuno di noi ha mai conosciuto; è come viaggiare indietro nel tempo, e non ti possono lasciare indifferente le case costruite con paglia e fango e gli uomini che con l'inverno alle porte si apprestano a rinforzarne le pareti.

Come si svolge la tua giornata tipo?

Non ho una giornata tipo; diciamo che a grandi linee ne possono esistere due: quella di tipo logistico e quella operativa. In quella di tipo logistico svolgo i servizi previsti all'interno del perimetro della base, mentre in quella operativa svolgo servizi esterni: con pattugliamento diurno e notturno delle strade, incontro coi leader dei villaggi, distribuzione di alimenti, vestiario e medicinali alla popolazione e appoggio alle forze militari NATO e locali. Non esiste una divisione tra giorni feriali e giorni festivi e tra il giorno e la notte; si è sempre pronti a operare. Naturalmente non mancano i momenti di relax e allora via con le chiamate a casa e agli amici, la corsa in pista, i pesi in palestra, il gelato e il caffè nell'area relax, le partite a carte e soprattutto nel fine settimana il karaoke e il campionato di calcio...aaaah, benedetta la parabola!

Come sono i rapporti con la popolazione?

I rapporti sono ottimi con la maggioranza e a distanza di 4 anni dalla mia prima volta in Afghanistan ho potuto notare ulteriori progressi, segno della fiducia della gente nei confronti di chi opera. In attesa del passaggio di testimone, noi e le forze militari locali lavoriamo spesso assieme, così come i cittadini afgani lavorano da anni all'interno delle basi militari internazionali in un contesto di totale collaborazione, per far sì che l'Afghanistan sia protagonista in primo piano della propria rinascita e stabilità e quindi della riuscita della missione. Voglio raccontarti un aneddoto risalente a qualche settimana fa: ci trovavamo in un villaggio e parlavamo col leader locale chiedendogli quali fossero le carenze da quelle parti; lui ha risposto che non avevano bisogno di grandi opere o cospicue distribuzioni di cibo e accessori, solo qualche medicinale

e soprattutto materiale scolastico, perché la formazione scolastica è al centro di tutto, non solo come percorso di crescita culturale ma anche come formazione di vita, la funzionalità della scuola è basilare per poter indirizzare i giovani e distoglierli fin dall'infanzia dall'idea d'intraprendere in futuro strade pericolose. Quello è stato un momento in cui abbiamo provato grande orgoglio e soddisfazione pensando che il lavoro di anni di missione stava dando i suoi frutti.

P.S. Se in un qualsiasi villaggio dell'Afghanistan una qualsiasi persona non ha nulla e di quel nulla vuole dartene un po', non ti stupire: la generosità non l'hanno portata gli occidentali.

Sei d'accordo sull'idea dello sport come strumento universale di avvicinamento? Qual è la tua esperienza in proposito?

Sono perfettamente d'accordo, lo sport unisce a livello universale e ingloba altre tematiche; lo dimostra il fatto che tanti eventi sportivi sono finiti nella storia, prima ancora che negli almanacchi, proprio per quello che hanno saputo rappresentare al di là del gesto tecnico. Se bastasse lo sport a risolvere le controversie, l'Afghanistan avrebbe già completato il suo percorso.

Qual è il rapporto fra gli afgani e il calcio?

Direi molto positivo dal punto di vista teorico, non manca sicuramente la conoscenza della materia e la passione, tant'è che pure qui se butti un pallone in mezzo a un gruppo di bambini li metti tutti d'accordo e li fai felici. A Farah, dove mi trovo, ogni volta che ci passo davanti vedo il campo (in erbetta) sempre pieno di gente! A livello pratico, per quanto ne so io, esiste un solo campionato ufficiale, una sorta di serie A, ma si gioca solo nella capitale, e di Kabul sono tutte le squadre che vi partecipano. Va un pò meglio per la nazionale perché in occasione dei mondiali in Germania ha potuto per la prima volta partecipare alle qualificazioni, cosa che si è ripetuta per i mondiali sudafricani.

Ti è capitato di assistere, giocare o arbitrare qualche partita durante la tua permanenza?

Solo nel 2007 (sono stato qui anche da settembre 2009 a marzo 2010) ho avuto la possibilità di giocare a calcio. Aveva-

mo un campo interno alla base che ci permetteva di giocare nei momenti liberi. Sfidavamo spesso i militari afgani che lavoravano con noi, ma non ho mai arbitrato. Come ben sai, ogni arbitro "fuori servizio" preferisce giocare e si può riconoscere nella mischia perché è quello che protesta più di tutti! All'esterno, invece, le varie situazioni non sempre tranquille non mi hanno mai potuto permettere di assistere né arbitrare una partita di calcio. Anzi, colgo l'occasione per lanciarti un appello o meglio assegnarti un incarico: organizzare un triangolare con nazionale italiana, nazionale afgana e militari italiani/afgani! Con tanto di terna e quarto uomo sardi, dal momento che la missione italiana è sotto il comando della Brigata Sassari!

Vuoi aggiungere qualcosa a quanto ci siamo detti?

Questo spazio finale che mi lasci lo dedico ai ricordi e ai saluti. Il primo è il ricordo del collega Rosario Ponziano, arbitro della sezione di Bolzano, originario di Palermo e alpino/paracadutista dell'esercito, che ha perso la vita qui poco più di 2 anni fa. I saluti vanno a tutti i militari impegnati in Afghanistan e agli arbitri impegnati quotidianamente nella loro "missione", in particolare un grande abbraccio a tutta la sezione di Olbia!

La foto è stata scattata nel villaggio di Narmaki, in provincia di Farah, il 25/10/2011

Ivan Martini è di Perfugas (SS) ed è arbitro dal 2001. Ha diretto gare fino alla prima categoria, poi gli impegni di lavoro l'hanno portato a rinunciare alla carriera arbitrale... ma non all'arbitraggio! Continua, infatti, non appena gli impegni lavorativi glielo consentono, ad essere a disposizione dell'Organo Tecnico Sezionale della sezione di Olbia. Al momento si trova, con la Brigata Sassari, presso il Regional Command West nella regione di Herat.

Beatrice Bilardo sedici anni primo arbitro di Pantelleria



La sedicenne Beatrice Bilardo, studentessa al Liceo Scientifico "Vincenzo Fardella" di Trapani, è il primo associato di Pantelleria. Il suo

ingresso nell'Associazione è frutto della campagna "promozionale" che le strutture periferiche dell'AIA hanno intrapreso negli istituti scolastici grazie

al protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione. Beatrice ha avuto il "battesimo" del campo il 7 marzo 2011 nella gara Trapani - Alcamo, categoria

Giovanissimi; in questa stagione si è ben distinta nelle gare dirette tanto che ha già fatto il salto di categoria negli allievi Provinciali.

A lei abbiamo chiesto innanzitutto di raccontarci le sue sensazioni riguardo il suo esordio assoluto:

“La prima gara rappresenta uno di quei momenti che resteranno indimenticabili; ero emozionatissima, tesa ed anche un po’ preoccupata. Mi sono impegnata cercando di fare meno errori possibili, mettendo in atto tutto quello che avevo imparato nel corso che avevamo svolto in sezione. L’emozione è comunque sparita nel momento in cui è iniziata la gara. E’ stata una partita vera giocata fino all’ultimo minuto, nella quale i dirigenti e gli allenatori delle due squadre mi hanno aiutata, sebbene poi tra i ragazzini ha prevalso sempre l’agonismo e la voglia di vincere con la conseguenza che qualche contestazione su qualche mia decisione c’è stata. Ma io, come avevo imparato al corso arbitri, sono stata decisa ed ho fatto subito riprendere il gioco. Ho concesso due calci di rigore e non ho ammonito nessuno. La partita è terminata con il risultato di 2 a 4.”

Immagino che ci saranno stati tanti colleghi presenti ad incoraggiarti:

“Certamente. E tra questi anche il mio tutor, il Vice Presidente regionale Salvatore Spada, il quale mi ha assistito nel non facile compito burocratico, prima, durante e dopo la gara, facendomi superare le incertezze e la tensione che sicuramente traspariva dal mio comportamento. Ritengo la figura del tutor indispensabile per noi giovani arbitri che ci cimentiamo alle prime esperienze arbitrali. Altra figura di riferimento è il mio Presidente di sezione, Gaspare Cernigliaro, persona a modo e speciale, prodigo di consigli e sempre pronto ad incoraggiarmi.”

Come mai ti sei iscritta al corso arbitri per intraprendere questa particolare attività?

“Un po’ per seguire alcuni amici che si sono iscritti al corso anche loro, un po’ per gioco, un po’ per sfida personale e anche un po’ per la curiosità di far parte



di un’associazione prevalentemente maschile, per cimentarmi con questa per me nuova, affascinante e difficile realtà.”

Cosa significa per te arbitrare?

“Sicuramente confrontarmi con me stessa, mettendomi continuamente alla prova per le responsabilità e le decisioni che si devono assumere ogni volta che si va in campo.”

Raccontami un po’ di te.

“Sono una ragazza semplice, normale come tante ragazze della mia età, con una sorella più grande, Benedetta, di 18 anni, che frequenta lo stesso istituto ed un fratello più piccolo, Bruno, di 10 anni che frequenta la scuola elementare “Umberto” di Trapani.

Mia madre è maestra e mio padre è artigiano. Mia madre ha smesso di lavorare per dare a tutti noi l’opportunità di avere una buona formazione scolastica ed è per questo motivo che ci siamo trasferiti a Trapani durante il periodo invernale, dato che a Pantelleria non esiste il liceo scientifico. Ma durante la restante parte dell’anno abitiamo nella nostra meravigliosa isola”.

A Pantelleria sicuramente rappresenti un esempio per chi volesse intraprendere quest’attività, malgrado

le considerevoli difficoltà che chi abita in un’isola obbligatoriamente ha. L’ambiente sportivo pantesco, e non solo, come ha accolto la notizia della tua nomina ad arbitro di calcio?

“Aver raggiunto questo traguardo è sicuramente stato motivo di incoraggiamento per altri giovani di Pantelleria che adesso “guardano” l’arbitro in un altro modo. E chissà che, nonostante le difficoltà oggettive esistenti, qualcuno di loro si iscriva al corso Arbitri. L’ambiente sportivo ha appreso molto bene la notizia, tutti mi incoraggiano a far bene e stanno aspettando “incuriositi” che un arbitro pantesco un giorno diriga una gara a Pantelleria (fatto mai verificatosi). Chissà se, dopo le dovute autorizzazioni, nella prossima estate sarà possibile organizzare un’amichevole diretta da me; non lo nascondo, è il mio sogno”. E noi ti auguriamo di coronare tutti i tuoi sogni, non solo questo.

R.P.

Nelle foto: Beatrice Bilardo in campo. Insieme a Massimo Della Siega ed al Presidente regionale Rosario D’Anna al Raduno regionale femminile del maggio 2011

La famiglia Ruffoni votata all'arbitraggio

Un triplice fischio echeggia in Valtellina

di *Andrea Ciuponi*

Due arbitri appartenenti alla stessa famiglia sono un caso raro ma tutto sommato riscontrabile. Tre associati dell'A.I.A. sotto lo stesso tetto sono invece un po' meno facili da trovare. La famiglia Ruffoni della Sezione di Sondrio è un esempio di questo raro "fenomeno". Seguendo le orme di papà Pierantonio che nel lontano 1982 decise di indossare la divisa di arbitro facendo il proprio ingresso nell'Associazione, sono diventati arbitri effettivi nel 2006 il primogenito Alessandro e nel 2011 la seconda figlia Annalisa. Una "terna in famiglia", come ama spesso dire Pierantonio, orgoglioso di aver portato entrambi i figli nella nostra associazione. E in terna, effettivamente, hanno anche diretto un paio di partite nei tornei estivi federali. "Un'emozione particolare - ricorda la più piccola, Annalisa - tutti e tre insieme sullo stesso campo a dirigere una partita!" Incontrandoli la domanda sorge spontanea: perché non diventa arbitro pure mamma Elena in modo da avere tutta la famiglia in giacchetta nera? "Non ne capisco nulla di calcio, basti pensare che in più di vent'anni non sono ancora riuscita a farmi spiegare cos'è il fuorigioco!" ci risponde Elena. "E poi il mucchio di divise sporche della domenica sera lieviterebbe ulteriormente - continua scherzando - se dovessimo aggiungervi anche le mie! Diciamo che tre arbitri in famiglia bastano e avanzano!" conclude seria. Ma procedendo con ordine chiediamo a Pierantonio, 45 anni e agente di Polizia Locale, di raccontarci un po' della sua avventura nell'Associazione, ponendogli la più classica delle domande: perché hai scelto di diventare arbitro? "La



scelta è stata determinata dal fatto che avevo un cugino che già arbitrava. Spesso mi parlava di quanto fosse bello far parte di un'associazione e di essere in campo a dirigere un incontro. Spinto dalla curiosità, mi sono iscritto al corso arbitri e ho provato ad arbitrare. Piano piano - continua Pierantonio - è nata in me la passione per

quest'attività. Il duro allenamento e la voglia di fare sempre meglio mi hanno portato dove sono arrivato". Lo "stato di servizio" di Pierantonio è, infatti, ineccepibile: arbitro dal 1982, una brillante carriera che lo ha portato fino alla massima categoria regionale, per poi vederlo passare al calcio a 5 con dieci anni di permanenza ai

campionati nazionali fino alla Serie A1. Tre anni fa, dopo la lunga carriera sui terreni di gioco, diventa osservatore del calcio a 5, ruolo che ricopre tuttora a disposizione della CAN 5. Dal 2006 è sceso in campo anche il figlio maggiore Alessandro, 21 anni e studente universitario, che dopo tre stagioni all'Organo Tecnico Sezionale è salito in Prima Categoria. Da questa stagione arbitra in Promozione. A lui chiediamo cosa l'ha convinto a seguire le orme del padre: "Da bambino con la mamma andavo ogni tanto a vedere arbitrare il papà sui campi da calcio locali - ricorda Alessandro - e oltre a non capire perché non lo potevo salutare, ero ammirato dal ruolo che ricopriva. A quindici anni poi, non essendo molto portato per giocare al pallone, decisi di seguire il suo esempio. L'idea di fare l'arbitro non mi spaventava, anzi consideravo la scelta di intraprendere quella carriera al pari di diventare calciatore piuttosto che nuotatore, non ci ho mai visto nulla di strano. Spesso quando mi si chiede che sport pratico e rispondo che faccio l'arbitro il mio interlocutore appare prima stupito e poi curioso di capire il perché della mia decisione, considerando tale scelta un po' strana per un ragazzino di 15 anni!". Ultima arrivata ma non meno meritevole di spazio è la più piccola in casa Ruffoni: Annalisa, 16 anni e studentessa al liceo. Dopo il corso arbitri ha iniziato a dirigere nel girone di ritorno della stagione

2010/2011. Tuttora arbitra stabilmente nella categoria allievi ma spera in un passaggio alla Juniores prima della fine della stagione. "Ho deciso anch'io di diventare arbitro - racconta Annalisa - perché innanzitutto sono sempre stata appassionata di calcio. Da sempre in casa si parlava di arbitraggio e mi piaceva l'idea di misurarmi in quello che succede in una partita. Essere un arbitro donna lo avrei pensato più difficile, in realtà mi rendo conto che noi donne siamo facilitate ad

esempio per quanto riguarda le proteste: i giocatori sono spesso intimoriti dal fatto che l'arbitro sia del gentil sesso, il pubblico evita di urlare insulti pesanti e che innervosiscono le partite e ne conseguono così gare più tranquille e giocate".
Avere tre componenti della stessa famiglia iscritti e operanti nell'Associazione Italiana Arbitri: un caso raro in Italia, unico in Lombardia. In Valtellina succede: quando il triplice fischio è di famiglia!

Nominata la CAN BS: Michele Conti confermato responsabile

Il Comitato Nazionale ha nominato la CAN Beach Soccer confermando il Responsabile Michele Conti e i due Vice Alessandra Agosto e Gennaro Leone. La CAN BS infatti, a differenza di tutti gli altri organi tecnici, opera secondo la stagione sportiva che coincide con l'anno solare. Conti ed i suoi vice sono già al lavoro per preparare il programma delle attività nei minimi dettagli per questo 2012. È previsto a breve il corso di selezione per arbitri di Beach Soccer che si terrà nel mese di marzo. In quell'occasione saranno presenti anche gli arbitri Internazionali Alfredo Balconi e Fabio Polito ed i neo immessi nelle liste FIFA Gianni Matticoli e Giuseppe Melfi. Seguirà il raduno di pre-campionato che si svolgerà nel mese di Maggio.



Leone, Conti e Agosto

Serie A, dopo dieci anni il sorteggio con la vecchia Lira

In occasione delle gare disputate dal 25 al 27 febbraio, gli arbitri di serie A hanno effettuato il sorteggio del campo con i due capitani delle squadre utilizzando una moneta che riproduce una particolare coniazione d'argento delle 500 Lire. L'iniziativa, a cui ha aderito l'AIA d'intesa con la FIGC, rientra tra quelle ideate dal Museo del Tempo - Istituto per la Conversione dei Beni d'Arte e da Collezionismo, che ha organizzato le celebrazioni del decennale dall'uscita di circolazione della Lira italiana.

Il progetto la "Via della Lira" si svolge sotto l'alto patrocinio della Presidenza della Repubblica, nonché della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati e del Ministero dei Beni Culturali.

"Tutti noi - ha dichiarato il Presidente Nicchi - apparteniamo a generazioni che hanno conosciuto e vissuto il lungo percorso compiuto dalla Lira attraverso i molti decenni durante i quali essa ha avuto corso legale.

Per ciascuno di noi quella moneta costituisce un punto di riferimento culturale che ci riporta a infiniti momenti di vita vissuta. Fino a dieci anni fa, e per alcuni ancora adesso a seguito, noi arbitri effettuavamo il sorteggio per la scelta del campo con i due capitani delle squadre utilizzando proprio quelle monete che della Lira costituivano espressioni del valore economico ma anche dell'arte, della cultura e della storia d'Italia. Nei prossimi giorni il Museo del Tempo contribuirà con varie iniziative a rendere durevole il ricordo della Lira e anche noi arbitri faremo la nostra parte sui campi di calcio di serie A".

DESCRIZIONE MONETA : Esemplare originale della moneta da Lire 500 Caravelle, emessa dalla Zecca Italiana, in argento. Autori: Guido Veroi e Pietro Giampaoli.



Sinfonia4You: La corsa continua...



Il Modulo Informatico del Settore Tecnico prosegue nell'attività di progettazione e sviluppo delle procedure informatiche che consentiranno, a tutte le strutture associative, un importante passo verso nuove modalità operative e di comunicazione.

Recentemente sono state rese disponibili nuove funzioni di Sinfonia4You, quali:

- L'inserimento delle anagrafiche dei nuovi colleghi attraverso un processo integrato che coinvolge la Sezione, che inserisce i dati dei nuovi colleghi, la Segreteria dell'AIA (Tesseramento) che assegna i codici meccanografici, i nuovi colleghi che ricevono all'indirizzo di posta elettronica le credenziali di accesso a Sinfonia4You.
- La possibilità di esportare i dati relativi a associati, certificati medici, indisponibilità e congedi
- La visualizzazione dello storico di indisponibilità e congedi
- La visualizzazione delle gare effettuate ed inoltrate alla FIGC per la richiesta di rimborso.

E' iniziato il percorso di sviluppo della parte tecnica di Sinfonia4You e, a tal proposito, è stata rilasciata una prima funzione che

consentirà ai CRA di intervenire sui dati di Società ed Impianti verificandone la correttezza ed apportando gli opportuni aggiornamenti. Questa indispensabile attività rappresenta il primo passo verso l'attivazione delle funzioni di designazione. Nel frattempo si cominciano a cogliere i primi benefici derivanti dalle funzioni del programma, in particolare la centralizzazione dell'anagrafica degli associati che rappresenta un importante patrimonio informativo sul quale si fonda tutto il complesso dei processi e delle procedure. Il Modulo Informatico ha incontrato a Coverciano i Referenti regionali ai quali è stato illustrato il percorso evolutivo del sistema Sinfonia4You e la pianificazione delle prossime attività, nonché l'organizzazione del Modulo che prevede, al proprio interno, distinti gruppi di lavoro ai quali compete la conduzione delle attività tipiche di un progetto informatico:

- Disegno dei processi e analisi funzionale
- Analisi tecnica, sviluppo e manutenzione software
- Test
- Formazione degli utenti
- Supporto agli utenti

Inoltre c'è stata un'apertura alla collaborazione di tutti quegli associati, aventi specifiche conoscenze informatiche di sviluppo software, a collaborare con il Settore Tecnico e la risposta è stata sopra ogni aspettativa. Sono pervenute diverse candidature ed è stata effettuata una valutazione dalla quale si è individuato un ristretto nucleo di colleghi che, per conoscenze ed esperienza di specifici argomenti tecnici, sono apparsi al momento attuale i più idonei a collaborare, con il Modulo Informatico nella implementazione delle funzioni applicative previste in questa fase del progetto. Si coglie l'occasione per ringraziare, anche attraverso questo canale informativo, i colleghi che non sono stati selezionati rimarcando che ciò non esclude un successivo loro possibile coinvolgimento. Ci preme sottolineare ancora una volta che per ottenere i benefici attesi dall'introduzione del nuovo sistema informativo, è indispensabile che tutti gli associati operino con il supporto di Sinfonia4You, pertanto si invitano tutti coloro che ancora non lo hanno effettuato, a procedere all'autenticazione attraverso l'accesso al link: <https://servizi.aia-figc.it/sinfonia4you/> ed impostando le credenziali che sono state precedentemente comunicate. Tale importante opportunità è stata già colta da circa 25.000 colleghi; qualora qualche associato non disponesse delle credenziali deve farne richiesta alla Sezione di appartenenza. Come si può evincere la corsa è in pieno svolgimento e l'obiettivo che si intende raggiungere è sfidante, ma sicuramente alla portata. E' un percorso che, passo dopo passo, consentirà all'AIA di usufruire di un importante strumento con il quale operare e governare tutti gli aspetti associativi, un passo fondamentale con alta connotazione organizzativa, innovativa e tecnologica.

Red.

Il genovese Alessandro Murchio, 18 anni

Un arbitro genio della matematica

Durante le riunioni in sezione si dice sempre ai giovani colleghi “Allenatevi ed arbitrate con serietà ed impegno, ma non tralasciate lo studio che deve in ogni caso rimanere al primo posto”. A riceverlo perfettamente è stato un giovanissimo direttore di gara di Genova che, in occasione delle Olimpiadi della Matematica, ha ottenuto la medaglia d’argento nella gara individuale e il terzo posto assoluto in Italia nella gara a squadre. Si tratta di Alessandro Murchio, di 18 anni, alla sua seconda stagione sportiva in divisa. Dopo aver dato l’esame a fine 2010, ha già diretto numerose gare fino al recente esordio in seconda categoria.

“Mi è sempre piaciuta la matematica – ha detto Alessandro – attualmente frequento il quinto anno del liceo scientifico Cassini di Genova. Nella mia esperienza ho riscontrato doti formative complementari tra l’arbitraggio e la matematica. Quest’ultima, infatti, contribuisce a costruirsi una base mentale ed una capacità di ragionare che possono essere molto utili anche sul terreno di giuoco. Dirigere una partita, invece, aiuta a rapportarsi con gli altri”.

La fase nazionale della XXVII Olimpiade della Matematica si è tenuta a Cesenatico. Nell’occasione Murchio è risultato il secondo, a livello individuale, in tutt’Italia. A questo già prestigioso risultato ha aggiunto anche il terzo posto a squadre insieme ai suoi compagni del Liceo Cassini di Genova.

“Questo testimonia come gli arbitri genovesi non si distinguono solo per le loro prestazioni sui terreni di



Alessandro con l’arbitro internazionale Mauro Bergonzi

giuoco – ha detto con una punta d’orgoglio il presidente della sezione di Genova Alessandro Masini – A lui vanno naturalmente i complimenti e le felicitazioni del Consiglio Direttivo e di tutta la nostra sezione”.

Al rientro a casa Alessandro è stato anche festeggiato dai colleghi nazionali, che incontra sempre al polo di allenamento della Sciorba da lui frequentato assiduamente (nella foto è insieme all’internazionale Mauro

Bergonzi, sempre vicino ai giovani della propria sezione).

“In questo mio primo anno all’interno dell’Associazione Italiana Arbitri mi sono molto divertito – prosegue il fischietto genovese – al campo di allenamento ci vediamo spesso con i colleghi nazionali, sempre pronti a darci consigli, che si mostrano vicini a noi giovani, stimolandoci a lavorare per ottenere risultati nell’arbitraggio”.

F.M.

Campanati nel ricordo di Menegali

Quella visionatura nella gara di Serie C

di Gianfranco Menegali

Mentre ero in macchina, alle dieci di domenica 30 ottobre, vengo raggiunto dalla notizia della morte di Giulio Campanati. Ho accostato e gonfio di commozione e di tristezza ho ripercorso come in un film quasi cinquanta anni di vita associativa e non. Chi è stato e cosa ha rappresentato per l'AIA Giulio Campanati non può certo essere descritto con semplici parole di circostanza che però in qualche modo dovranno far capire ai giovani colleghi lo spirito e l'entusiasmo messo in campo dal Presidente che ci ha lasciato: ha insegnato che l'Associazione deve essere prima di tutto amicizia, colleganza, comprensione, solidarietà, tutti sentimenti che possono essere racchiusi nel più vasto concetto di umanità, quell'umanità che da sempre ha caratterizzato i comportamenti del Presidentissimo. Subito vice Presidente dell'AIA appena lasciato il fischietto nel 1966, capo dell'O.T. che comprendeva A, B, C dalla stagione 1967-68, Presidente dell'AIA dal 1972 al 1990 e contemporaneamente apprezzato

dirigente a livello internazionale nelle Commissioni UEFA e FIFA, dirigente benemerito FIGC dal 1994: questo è il suo palmarés. Dopo il 1990, sacrificato sull'altare di un professionismo arbitrale che nelle intenzioni avrebbe dovuto eliminare gli errori, sciocca utopia presto bocciata dalla storia, ha continuato a vivere l'Associazione le cui vicende seguiva con preoccupata attenzione per il fiorire di qualche comportamento non in linea con quanto sempre da lui professato. E' stato il Presidente che ha traghettato l'AIA verso la modernità sia tecnica che associativa, dal periodo ingessato post-bellico a quello movimentista degli anni '60 '70 quando ha promosso un rinnovamento illuminato della classe arbitrale. Porto con me il ricordo di una sua visionatura nella gara di Serie C (Derthona - Marzotto) della stagione 1967-68, del colloquio successivo, del viaggio in macchina fino a Milano, della sua promessa poi mantenuta con il mio esordio a S. Siro. Quando poi nel 1972 prende in mano anche le



Menegali riceve da Bernardi il Premio "Galeati" davanti a Campanati

sorti dell'Associazione moltiplica il suo impegno per la complessità e l'importanza del compito che avverte come una missione. E l'accantonamento del 1990, assorbito in dignitoso silenzio, non riduce il suo spirito di servizio e lo porta a elargire i suoi preziosi suggerimenti, straordinario ispiratore per le sue capacità e la sua esperienza, ascoltato perché mai aspro o viscerale ma sempre sereno e discreto. La sua presenza concreta si è sempre fatta sentire, anche sul piano economico, nei confronti di chi sapeva in difficoltà. Pochi sanno, infatti, del suo sostegno a un collega privo del necessario per vivere. Questo era il suo modo di essere e di sentirsi arbitro. Mancherà a molti. A me personalmente mancheranno quei contatti telefonici durante i quali tra il serio e il faceto rivangava episodi del tempo andato o lamentava, con la consueta eleganza, qualche sgarbo subito. Ma importante era la telefonata del 15 giugno per gli auguri di compleanno che subito ricambiava per il mio del 17 successivo, aggiungendo scherzosamente che così avrebbe risparmiato sulla chiamata che invece poi mi faceva puntualmente.



Una riunione conviviale pre natalizia del 1976
Michelotti in piedi, Campanati presidente AIA, Ferrari Aggradi
Commissario CAN, Menegali, D'Agostini componente CAN

Ultimo nella corsa campione di solidarietà

di Francesco Palombi

La città di Padova, non di rado, viene citata e riconosciuta come la città dei tre “senza”: il Caffè senza porte (il monumentale Caffè Pedrocchi, storico locale cittadino, anticamente era aperto ad ogni ora del giorno), il Prato senza erba (il Prato della Valle, seconda piazza più grande d'Europa dopo la Piazza Rossa di Mosca, in realtà fino alla fine del XVIII secolo era una superficie interamente paludosa) ed il Santo senza nome (Sant'Antonio infatti, di cui è tradizionalmente popolare la devozione, è comunemente chiamato “Il Santo” per antonomasia, con speciale riferimento all'omonima Basilica).

Non si può dire, però, che gli arbitri padovani siano persone senza coraggio, abnegazione e spiccato senso del dovere. Dopo il proditorio e tempestivo intervento del giovane Sergiu Glavan, che riuscì a salvare la vita ad un portiere degli Juniores – vittima di un terribile scontro di gioco – grazie a qualche rudimento di primo soccorso appreso dal padre medico (Rivista “L'Arbitro” 3/2010, pag. 31), e l'adozione a distanza di una bambina brasiliana nell'ambito del progetto “Mello Mattos”, un altro associato della Sezione euganea è balzato agli onori delle cronache per un gesto di non comune altruismo e straordinaria solidarietà.

Teatro della vicenda, in cui il lato umano ha nettamente prevalso sull'impresa sportiva, è stato il percorso dell'ultima edizione della Venice Marathon, lungo i canonici 42,195 km culminati con l'ingresso nella suggestiva cornice di Piazza San Marco.

Davvero curioso però, è che la virtuale “maglia nera” (riservata simbolicamente

all'ultimo classificato) sia toccata proprio ad un... Arbitro.

Il cinquantanovenne osservatore Adriano Boldrin (appartenente alla Sezione AIA di Padova, ma veneziano di Campolongo Maggiore) ha infatti tagliato il traguardo in 5h58'38”, classificandosi nella posizione ufficiale numero 5842. In una parola, ultimo.

Ma la stanchezza, i dolori e le fatiche della corsa non c'entrano nulla: lo scorrere impietoso del cronometro è passato in secondo piano di fronte al grande cuore di Boldrin, che dalla partenza di Stra (VE) ha accompagnato fino a Venezia il cinquantenne Giuseppe Zanella, atleta bellunese non vedente.

“Da quando c'è la Venice Marathon ci sono anch'io – ha raccontato divertito Boldrin, sempre pronto alla battuta col sorriso sulle labbra – e questa volta ho davvero rischiato di sfiorare il tempo limite! Usciti dal parco (il Parco San Giuliano alle porte della città lagunare, ndr) ho dovuto affidare Giuseppe all'amica Katia Fabris, perché si stava facendo tardi e rischiavo di non arrivare entro le sei ore, con conseguente impossibilità di essere al via anche il prossimo anno.”

Eventualità scongiurata, così Adriano Boldrin potrà iscriversi anche all'edizione n. 27 della Maratona di Venezia, l'ennesimo tassello di un curriculum con oltre 400 competizioni: “Posso dire di aver corso in tutti i continenti, con qualsiasi condizione climatica, e porterò sempre con me ricordi ed esperienze indimenticabili: tra queste, la mia Venice Marathon del 1990 chiusa in 3h04”, tempo che mi permise l'iscrizione alla maratona di Bo-



ston (corsa poi quattro volte). Facendo due calcoli, ho fatto due volte il giro del mondo a piedi. Essere un arbitro mi ha aiutato molto, e devo ringraziare la mia Sezione di Padova ed il Presidente Spiezia perché mi è stata sempre concessa l'opportunità di coltivare serenamente la mia passione per l'atletica, conciliando la mia maratone con i sempre numerosi impegni ed obblighi di associato.”

Nonostante un ginocchio un po' dolorante e qualche acciaccio, però, Boldrin non ha nessuna intenzione di appendere le faticose scarpette al chiodo: “Ho diverse gare in calendario: prima di Venezia avevo corso a Chicago, ed ora mi aspettano le tappe di Ravenna, Firenze, Palermo (dove accompagnerà un altro corridore disabile, ndr) e Reggio Emilia. La mia squadra è l'Atletica Riviera del Brenta – Mira, ma faccio parte anche del Club Supermarathon, l'associazione bolognese composta da tanti che, come me, non sanno resistere al fascino delle maratone. Io, quando corro, sono felice.”

Gioia che l'osservatore arbitrale Boldrin vuole spesso condividere con amici meno fortunati di lui: la dimostrazione che non si è mai “fuori tempo massimo” per opere di bene e gesti di solidarietà.



L'importanza dello "Yo-Yo Drills"

di Carlo Castagna*

A partire da questa stagione agonistica tutti gli Arbitri associati all'AIA devono superare la prova dello Yo-Yo Intermittent Recovery test livello 1 (Yo-Yo IR1) per ottenere l'idoneità atletica alla pratica arbitrale.



Come noto lo Yo-Yo IR1 è una prova intermittente progressiva e a navetta, la quale sollecita in maniera significativa le variabili fisiologiche che sostengono la conduzione fisica della gara (Castagna, Abt et al. 2007). La ricerca scientifica ha più volte dimostrato come coloro, sia arbitri che calciatori, che ottengono buone prestazioni nello Yo-Yo-IR1 approfondono in gara una maggiore mobilità ad alta intensità e un minore affaticamento nelle fasi finali di un incontro (Krustrup, Mohr et al. 2003; Castagna, Abt et al. 2005; Bangsbo, laia et al. 2008; Castagna, Impellizzeri et al. 2009). Inoltre è stata dimostrata una relazione inversa tra la distanza dalla palla e dal fallo dell'arbitro nel corso della partita e la sua prestazione nello Yo-Yo IR1 (Castagna, Abt et al. 2007). Questo fa dello Yo-Yo IR1 l'unico test in possesso di validità diretta per la prestazione arbitrale, ovvero di una verificata e significativa relazione tra la prestazione in questo test con l'attività fisica svolta ad alta intensità nel corso di un incontro di calcio. Tra i vantaggi dello Yo-Yo IR1 vi è la stretta relazione tra le modalità di spostamento da questo previste (corse a navetta), che implicano continue decelerazioni ed accelerazioni su spazi brevi, con le fasi locomotorie più

impegnative della prestazione di gioco di un arbitro. Va da se quindi che una buona prestazione nello Yo-Yo IR1 mette al sicuro l'arbitro interessato da possibili problemi di tenutafisica nel corso del gioco, potendo dirigere la partita in condizioni di economia funzionale e quindi con tutela della sua operatività decisionale. Questa condizione sconsiglia quindi un approccio minimalista all'Yo-Yo IR1 ovvero inteso al solo superamento del minimo di categoria. Infatti è auspicabile per i motivi prima esposti, una continua ricerca della massimizzazione della propria capacità prestativa in questo test proprio per aumentare le proprie potenzialità fisiche di gioco (Castagna, Abt et al. 2007).

Un approccio diretto (specifico) allo sviluppo della prestazione nello Yo-Yo IR1 è quello di replicare nel corso degli allenamenti il paradigma del protocollo previsto dallo Yo-Yo IR1, orientandolo in base agli obiettivi fisiologici da raggiungere. In questo articolo verranno illustrate alcune esercitazioni pratiche che oltre a rendere familiare il test e migliorarne la prestazione, svilupperanno le abilità fisiologiche di gioco dell'arbitro. In generale le esercitazioni si svolgono impiegando in maniera progressiva e

funzionale le andature previste dalla prova, di modo da sollecitare i sistemi fisiologici a un adattamento graduale e quindi a maggiori percorrenze nel test. Nelle fasi iniziali della loro introduzione o per variazioni di carico, possono essere usate corse a navetta su distanze anche multiple di quelle (20m) previste nel test, per ridurre il numero e l'entità delle accelerazioni previste. Per queste esercitazioni possono essere utilizzate sia la traccia sonora alla stabilita velocità (livello) o semplicemente il cronometro per scandire il ritmo di corsa tra una navetta e l'altra (vedi Tabella 1). Come indicatore del carico interno di lavoro (soggettiva risposta all'esercizio) è bene tenere conto della scala di Börg (CR 1-10) o della propria frequenza cardiaca rispetto alla massima, nonché dell'intensità di esercizio rispetto al proprio massimale nello Yo-Yo IR1. Dal punto di vista pratico in allenamento è bene utilizzare nei primi approcci allo Yo-Yo Drill training, la velocità relativa al limite imposto di categoria (vedi tabella 1) e utilizzare un protocollo che preveda il progressivo raggiungimento di questo. La sensazione soggettiva allo sforzo e le sollecitazioni fisiologiche rilevate (frequenza cardiaca) indicheranno quindi i passi successivi da intraprendere

Km/h	m/s	20m	40m	50m	60m	70m	80m	Yo-Yo IR1
12	3,33	6,00	12,00	15,00	18,00	21,00	24,00	livello 9
12,5	3,47	5,76	11,52	14,40	17,28	20,16	23,04	livello 10
13	3,61	5,54	11,08	13,85	16,62	19,38	22,15	livello 11
13,5	3,75	5,33	10,67	13,33	16,00	18,67	21,33	livello 12
14	3,89	5,14	10,29	12,86	15,43	18,00	20,57	livello 13
14,5	4,03	4,97	9,93	12,41	14,90	17,38	19,86	livello 14
15	4,17	4,80	9,60	12,00	14,40	16,80	19,20	livello 15
15,5	4,31	4,65	9,29	11,61	13,94	16,26	18,58	livello 16
16	4,44	4,50	9,00	11,25	13,50	15,75	18,00	livello 17
16,5	4,58	4,36	8,73	10,91	13,09	15,27	17,45	livello 18
17	4,72	4,24	8,47	10,59	12,71	14,82	16,94	livello 19
17,5	4,86	4,11	8,23	10,29	12,34	14,40	16,46	livello 20
18	5,00	4,00	8,00	10,00	12,00	14,00	16,00	livello 21
18,5	5,14	3,89	7,78	9,73	11,68	13,62	15,57	livello 22
19	5,28	3,79	7,58	9,47	11,37	13,26	15,16	livello 23

quali: numero delle prove, intensità di esercizio e recupero tra ripetizioni e serie. In generale intensità pari al 90-95% della frequenza cardiaca individuale o percezioni dello sforzo pari a 6-7 della scala CR10 di Börg, sono indicatori del raggiungimento di intensità altamente allenanti. Per ottenere efficaci adattamenti è bene progressivamente arrivare ad usare velocità (livello) uguali o appena inferiori o superiori a quelle raggiunte nella prova Yo-Yo IR1 massimale. Per l'organizzazione delle sedute su base individuale è necessario fare sempre riferimento al preparatore atletico periferico ed evitare il più possibile il fai da te. Di seguito vengono riportati alcuni esempi pratici per lo sviluppo specifico della prestazione nello Yo-Yo IR1. Nel caso che l'obiettivo sia lo sviluppo della prestazione nello Yo-Yo IR1 si consigliano nella fase pre-campionato da 2 a 3 sedute settimanali per almeno 4 settimane. Il mantenimento della prestazione raggiunta potrà quindi essere ottenuto effettuando una seduta settimanale di Yo-Yo Drill nel corso della stagione agonistica. Gli esempi che seguono si riferiscono a un Associato che ha come record personale 1700m nello Yo-Yo IR1 e che vuole portare la sua prestazione a livelli pari o superiori a 1800m (livello 18.2). Fare la spola tra A e B recuperando non più di 10" tra ciascuna frazione di 80m. Continuare il modulo fino a totalizzare 1-2 minuti di lavoro totali, da ripetere dopo

un congruo recupero (1' jogging in ES.1).

Esempio si esercitazione (ES.1)

Warm-up
 10' corsa al 60-70% FCmax (scala Borg 2-3);
 5' di esercitazioni per la mobilità articolare;
 5' jogging;
 3x60m in allungo con recupero passo o jogging;
 Yo-Yo Drill (Fig.1)
 1x2' da A a B (80m) in 22" recuperando A a C in 8" (Partenza ogni 30")
 1' recupero jogging;
 1x2' da A a B (80m) in 20" recuperando A a C in 10";
 1' recupero jogging;
 1x2' da A a B (80m) in 19" recuperando A a C in 10";
 1' recupero jogging;
 1x2' da A a B (80m) in 18" recuperando A a C in 10";
 1' recupero jogging;
 1x2' da A a B (80m) in 17" recuperando A a C in 10";
 Cool-Down
 15' di corsa al 60-70% FCmax (scala Borg 2-3) + stretching.

Esempio si esercitazione (ES.2)

Warm-up
 10' corsa al 60-70% FCmax (scala Borg 2-3);
 5' di esercitazioni per la mobilità articolare;
 5' jogging;
 3x60m in allungo con recupero effettuando jogging;

Yo-Yo IR1 Challenge (Fig.2)
 1x2' effettuando 40m (20m+20m) in 11" con 10" recupero (5m+5m);
 1' recupero jogging;
 1x2' effettuando 40m (20m+20m) in 10" con 10" recupero (5m+5m);
 1' recupero jogging;
 3x2' effettuando 40m (20m+20m) in 9" con 10" recupero (5m+5m);
 1' recupero jogging tra una ripetizione e l'altra di 2';
 1' recupero jogging;
 1x2' effettuando 40m (20m+20m) in 8.50" con 10" recupero (5m+5m);
 Cool-Down
 15' di corsa al 70% FCmax (scala Borg 2-3) + stretching.

Tabella1. Tempi di percorrenza sulle distanze utilizzate per gli Yo-Yo IR1 Drills. Nell'ultima colonna a destra sono riportati i livelli dello Yo-Yo IR1 corrispondenti alle velocità considerate.

Bibliografia

Bangsbo, J., F. M. Iaia, et al. (2008). "The Yo-Yo intermittent recovery test : a useful tool for evaluation of physical performance in intermittent sports." Sports Med 38(1): 37-51.
 Castagna, C., G. Abt, et al. (2005). "Competitive-level differences in Yo-Yo intermittent recovery and twelve minute run test performance in soccer referees." J Strength Cond Res. 19(4): 805-809.
 Castagna, C., G. Abt, et al. (2007). "Physiological aspects of soccer refereeing performance and training." Sports Med 37(7): 625-646.
 Castagna, C., F. Impellizzeri, et al. (2009). "Effects of intermittent-endurance fitness on match performance in young male soccer players." J Strength Cond Res 23(7): 1954-1959.
 Krustup, P., M. Mohr, et al. (2003). "The Yo-Yo Intermittent Recovery Test: Physiological response, reliability, and validity." Med. Sci. Sports Exer. 35(4): 697-705.

Spia di patologie lontane



Occhio...

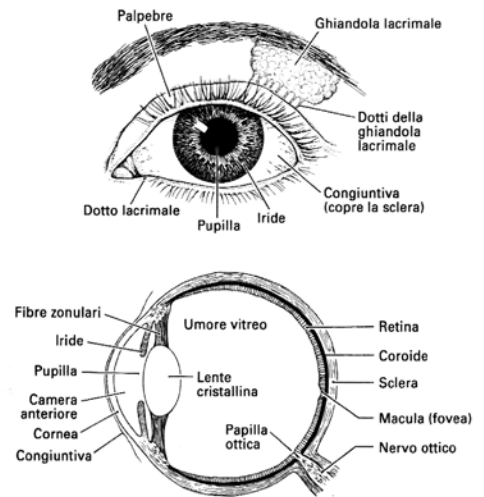
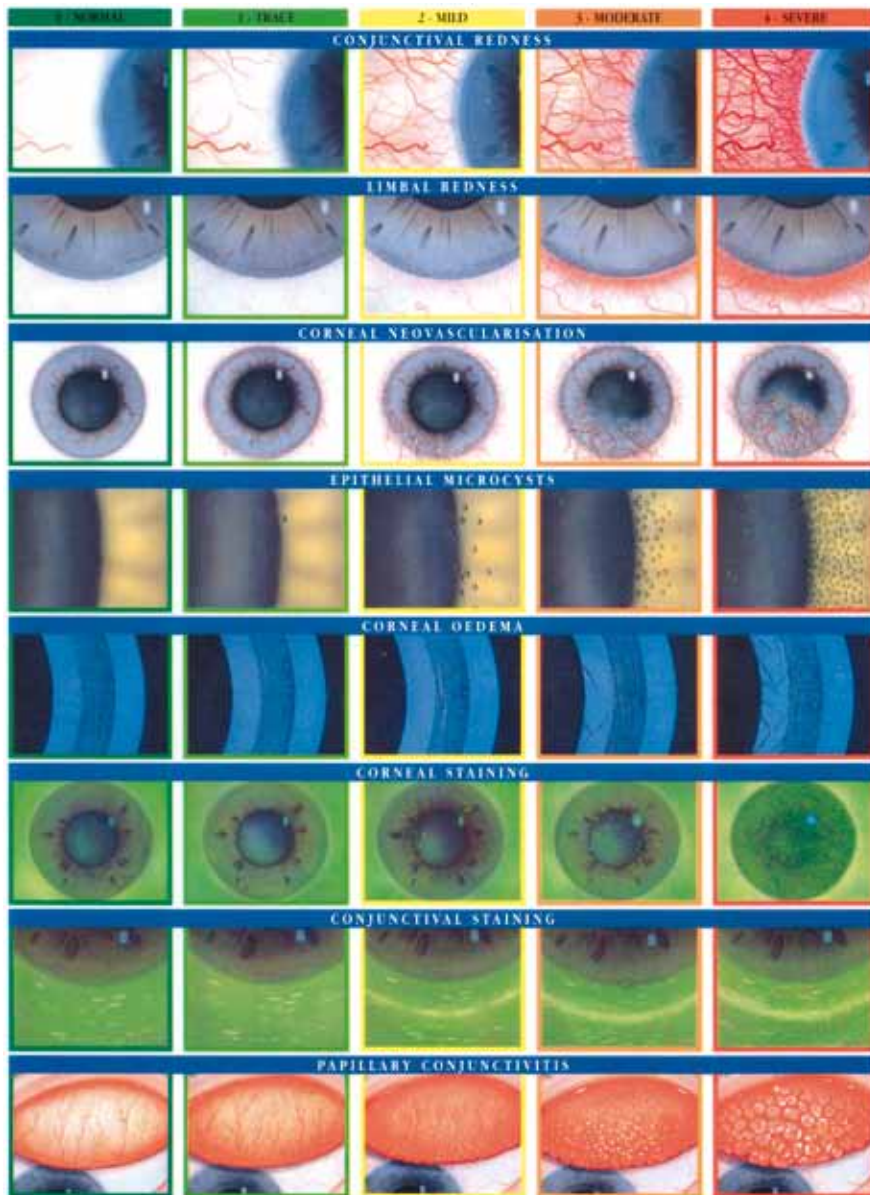
agli occhi

*di Lorenzo Fornasin**

Molte malattie coinvolgono in qualche modo l'apparato oculare e, sebbene con beneficio di alcune eccezioni, molte patologie hanno sintomi così caratteristici da condurre al sospetto di una determinata diagnosi, anche solo con l'ausilio di un oftalmoscopio diretto od una lampada. Le palpebre possono venire interessate da qualsiasi patologia che dia un coinvolgimento cutaneo (ad es. il lupus eritematoso, la psoriasi, la sclerodermia) mentre questi tumori non fanno solitamente parte di un processo generalizzato, ma possono indicare una

neoplasia di tipo internistico. Anche un'anomala posizione delle palpebre può costituire un indizio importante: una retrazione può esser dovuta a tireopatia oculare, mentre una ptosi (ovvero un abbassamento palpebrale evidente) può indicare sia una paresi del III paio di nervi cranici, sia una grave miastenia. Il gonfiore o edema può esser dovuto ad una reazione allergica generalizzata o ad una ritenzione di liquidi, diversamente dalla presenza di un linfoma o di una sarcoidosi che provocano il rigonfiamento della sola porzione laterale nella palpebra

superiore. Altro segno classico è costituito dagli xantelasma (macchie scolorite localizzate nei pressi del canto mediale) che compaiono in presenza di ipercolesterolemia o diabete. La congiuntiva arrossata non è solitamente indice di una forma sistemica ma occorre tenere in considerazione la possibilità di ipertensione, anemia o disordini della coagulazione, mentre se sono presenti emorragie puntiformi l'endocardite batterica è fortemente indiziata. Inoltre una congiuntivite può anche essere associata ad infezioni generalizzate come il morbillo,



di diabete ed ipertensione arteriosa. Una macchia rosso vivo sulla retina rivela in genere un edema in quella sede oppure un deposito di sostanze anomale al suo polo posteriore; mentre un'opacizzazione della retina appare in seguito ad ischemia dovuta ad occlusione dell'arteria centrale retinica. Il disco ottico appare incolore ed appiattito per un'occlusione dell'arteria centrale retinica, dovuta, a sua volta, ad occlusione carotidea. Dopo uno o più ripetuti episodi di neurite ottica, che può essere associata a malattie quali la sclerosi multipla, il nervo ottico diviene atrofico ed il disco ottico appare pallido ed appiattito. Quando al pallore si associa invece edema, bisogna sospettare una neuropatia ottica ischemica, che potrebbe essere segno di arterite temporale od arteriosclerosi. L'esoftalmo, cioè la protrusione del bulbo oculare oltre la rima palpebrale, è espressione di patologie tiroidee, tumori o processi infiammatori dell'orbita e della cavità cranica. Infine una modificazione della vista può indicare la presenza di varie malattie sistemiche: l'aumento della glicemia, la tossina del botulino ed alcuni farmaci hanno un effetto rilevante sulla capacità di accomodazione (capacità del cristallino di mettere a fuoco gli oggetti), particolarmente nei giovani.

la malattia di Lyme o quelle da adenovirus (faringo-congiuntivale). Nella cornea uno scolorimento circolare nelle regioni periferiche (chiamato arcus juvenilis) può indicare un aumento dei livelli plasmatici di colesterolo in soggetti giovani, mentre nei soggetti anziani, lo stesso segno (arcus senilis) non è associato ad ipercolesterolemia (fa eccezione quando è unilaterale perché spesso è correlato ad una occlusione carotidea dal lato opposto alla lesione). Il cristallino va incontro ad opacizzazione e quindi a cataratta precoce come complicanza del diabete

mellito od ipofunzionalità delle ghiandole paratiroidei, mentre una sua dislocazione può verificarsi, oltre che nella Sindrome di Marfan, anche nella sifilide. Il fondo oculare rappresenta più degli altri compartimenti dell'occhio un vero e proprio schermo per la diagnosi delle malattie sistemiche. Le emorragie che si manifestano in questa zona possono essere puntiformi, a fiamma o con la parte centrale bianca (macchie di Roth) a seconda che il paziente sia affetto da diabete mellito, ipertensione od endocardite batterica. Mentre gli essudati ed i microaneurismi sono indice

**Componente Modulo BioMedico del Settore Tecnico Arbitrale*

Quesiti Tecnici

A cura del Modulo “Regolamento, Guida Pratica e materiale didattico” del Settore Tecnico AIA

Una squadra chiede all'arbitro di poter effettuare una sostituzione. Il calciatore titolare che sta per essere sostituito mentre, a gioco fermo, si avvicina alla linea laterale per lasciare il terreno di gioco decide di togliersi la maglia, rimanendo “in canottiera”. Deve considerarsi questa azione una scorrettezza (al pari di quella relativa a togliersi la maglia per festeggiare un gol) da sanzionare con l'ammonizione?

Desideriamo premettere che il quesito proposto può ritenersi l'estrema “sintesi” di analoghe interrogazioni inerenti all'argomento trattato, che recentemente pare abbia suscitato “accesi” dibattiti, anche a seguito dei verificarsi in più gare della situazione raffigurata.

Per sgombrare subito il campo da possibili dubbi, nei termini in cui è descritto il “fatto”,

a nostro avviso, il calciatore non deve essere ammonito.

Al fine di motivare detta conclusione, ci pare opportuno, in primis, stabilire quale Regola debba considerarsi violata dal calciatore e quali conseguenze implica tale violazione. La descrizione della fattispecie verte sicuramente sull'equipaggiamento dei calciatori e, in particolare, sull'aspetto relativo alla possibilità che esso non sia conforme alla Regola 4. Proprio dalla lettura di quest'ultima, può evincersi che il “legislatore” non ha contemplato l'immediata assunzione di un provvedimento disciplinare per chi infrange, ma ha esplicitamente previsto che il calciatore non in regola sia prima intimato a “mettere a norma” il proprio equipaggiamento e solo qualora si rifiuti venga “punito”. Il parallelo con il caso in cui un calciatore si toglie la maglia, festeggiando la segnatura di una rete, non solo ci sembra

improprio, ma ci convince della diversità tra le due situazioni: infatti, la disposizione che prevede l'ammonizione per l'atto di togliersi la maglia per esultare in occasione di una rete è successiva alla stesura, nei termini attuali, della Regola 4. Non si capirebbe, allora, quale necessità ci sarebbe stata di aggiungere un'ipotesi specifica, se questa fosse risultata già inclusa e disciplinata “in generale” dalla Regola 4.

Durante un'azione, un calciatore esce dal terreno di gioco, senza avvertire l'arbitro, perchè accusa un forte dolore che, poi, lo porterà ad essere sostituito. Il calciatore si posiziona (all'esterno del terreno di gioco) vicino ad una linea laterale. Un avversario segna una rete pochi istanti dopo la sua uscita, ma al momento in cui è partito il passaggio verso di lui da parte di un suo compagno di squadra si trovava in fuorigioco non considerando il calciatore uscito dal terreno di gioco mentre sarebbe in posizione regolare considerando il calciatore uscito. Quest'ultimo deve essere considerato ai fini della rilevazione del fuorigioco? L'uscire, ad esempio, dalla linea laterale all'altezza della “propria panchina” per farsi immediatamente curare (dal massaggiatore e/o dal medico presenti sul posto e che subito provvedono a soccorrerlo) o l'uscire dalla linea laterale opposta, dove non c'è nessuno pronto a curarlo, può portare l'arbitro a due decisioni diverse?





Già alcuni mesi fa, trattando di una questione relativa ad un argomento simile, abbiamo avuto modo di richiamare l'attenzione sull'interpretazione ufficiale della Regola 11, approvata dall'IFAB il 28 febbraio 2009: "Ogni calciatore difendente che esce dal terreno di gioco per qualsiasi motivo senza l'autorizzazione dell'arbitro dovrà, ai fini del fuorigioco, essere considerato sulla propria linea di porta o sulla linea laterale fino alla prima interruzione di gioco. Se il calciatore esce deliberatamente dal terreno di gioco, dovrà essere ammonito alla prima interruzione di gioco".

Tale previsione regolamentare, chiara sia nella formulazione lessicale sia nella logica che sta alla sua base, non consente di dare ingresso a deroghe, come avverrebbe se dovesse farsi riferimento ad altre "circostanze" (quali quelle citate: vicinanza alle

"panchine", soccorsi immediati,...) non menzionate nella norma. Pertanto, indipendentemente dalla motivazione e dal "luogo d'uscita", un calciatore che non ha avuto l'autorizzazione dell'arbitro per allontanarsi, dovrà essere computato ai fini del fuorigioco sino alla prima interruzione di gioco.

Un difendente non potendo più ostacolare regolarmente un avversario che lo ha superato, si "attacca" in modo palese alla maglia dell'attaccante (cercando di fermarlo). L'attaccante prosegue così la sua corsa con "l'ingombrante peso" del difendente, finché questi, non avendo più forze, molla la presa lasciando andare l'attaccante che segna una rete. L'episodio è realmente successo e, in

questo caso, nonostante il palese comportamento antisportivo, l'arbitro ha lasciato correre convalidando la rete e, successivamente, ha ammonito il difendente. È corretta questa interpretazione oppure, avendo lasciato giocare e concretizzandosi il vantaggio, l'ammonizione è eccessiva?

Le decisioni dell'arbitro, nel caso prospettato, ci sembrano condivisibili: l'ostinazione del difendente, che disinteressandosi del pallone ha lungamente, in modo vistoso e con pervicacia tentato di interrompere con un fallo un'importante azione d'attacco (se non anche un'evidente opportunità di segnare una rete) non può non ritenersi, senza dubbio, un comportamento antisportivo, in quanto del tutto contrario allo spirito del gioco.



NEO INTERNAZIONALI

